

1

TERRITORIO

Sotto il profilo orografico, il territorio italiano è classificato come collina per il 41,6 per cento, come montagna per il 35,2 per cento e il restante come pianura. Nel 2018 la popolazione residente si localizza prevalentemente nelle aree di pianura (49,0 per cento dei residenti) e in quelle di collina (38,8 per cento) registrando un calo pari a -0,2 per cento, ma con differenziazioni nelle diverse zone altimetriche. Nelle aree di pianura si riscontra la più alta densità abitativa con 423 abitanti per chilometro quadrato, superiore al doppio della media nazionale pari a 200 abitanti per chilometro quadrato.

Nel 2018 il territorio italiano è stato interessato da oltre 2.200 eventi sismici con magnitudo uguale o superiore a 2,0. La maggior parte dell'attività sismica con magnitudo superiore a 3,0 si è concentrata in Sicilia, 22 per cento degli eventi, e nel Lazio, 15 per cento, mentre il 28 per cento ha interessato le aree a mare, soprattutto Tirreno e Ionio lungo le coste siciliane e calabre.

Nel nostro Paese prevalgono i comuni di piccole dimensioni: al 31 dicembre 2018 il 46,0 per cento non supera i 20 chilometri quadrati di superficie e il 69,7 per cento annovera una popolazione pari o inferiore ai 5 mila abitanti. La politica di contenimento della spesa pubblica sta tuttavia riducendo il numero dei comuni: 7.914 unità a maggio 2019. Il 67,7 per cento dei comuni italiani ha un basso grado di urbanizzazione e raccoglie appena il 24,0 per cento della popolazione. I comuni ad alta urbanizzazione sono invece solo il 3,4 per cento, ma vi risiede il 33,4 per cento della popolazione totale. Il rapporto tra i comuni capoluogo e i comuni compresi nelle loro cinture urbane di primo e secondo livello mostra come, nel periodo 2011-2018, i centri capoluogo stiano registrando un nuovo incremento demografico, spesso maggiore di quello che si sta verificando nelle loro cinture urbane.

I Sistemi locali del lavoro e le FUA sono il frutto di un percorso metodologico che suddivide il territorio in base a dati funzionali, quali i flussi del pendolarismo. I primi corrispondono ad aree in cui i comuni al proprio interno denotano un'interdipendenza negli spostamenti dei propri cittadini per motivi lavorativi, mentre le seconde ad aree che prendono in considerazione sia il relativo flusso di mobilità con i comuni limitrofi per cause lavorative sia la densità abitativa per l'individuazione del centro urbano.

1

TERRITORIO

Uno sguardo d'insieme

L'Italia si estende per una lunghezza di 1.200 chilometri, da Vetta d'Italia a Capo delle Correnti. La superficie complessiva è di 302.073 chilometri quadrati (esclusa la Repubblica di San Marino e lo Stato della Città del Vaticano), mentre la popolazione residente al 31 dicembre 2018 è di 60.359.546 abitanti, con lo 0,2 per cento in meno rispetto al 2017, decremento registrato per il quarto anno consecutivo.

Negli ultimi anni sono stati numerosi i cambiamenti dell'assetto amministrativo nazionale, in termini di numerosità di Comuni e di organizzazione dei livelli gerarchici superiori (Province, Città metropolitane e Liberi consorzi di comuni). A fronte di queste importanti trasformazioni, l'Istat ha quindi introdotto il termine di Unità territoriale sovracomunale a indicare le diverse tipologie di enti intermedi di secondo livello.

A seguito degli interventi legislativi di riforma del territorio, l'Italia è suddivisa in 7.954 Comuni e 107 Unità territoriali sovracomunali così composte: 14 Città metropolitane¹, 83 Province, 6 Liberi consorzi di comuni e 4 Unità *non amministrative*², corrispondenti alle ex Province della Regione Friuli-Venezia Giulia. Le Regioni sono venti, di cui cinque a statuto speciale, a loro volta riunite in ripartizioni geografiche: Nord-ovest, Nord-est, Centro e Mezzogiorno, che comprende Sud e Isole.

- ¹ Con la riforma del Titolo V della Costituzione (Legge costituzionale, n. 3 del 2001), l'articolo 114 prevede, al primo comma, che "la Repubblica è costituita dai comuni, dalle province, dalle città metropolitane, dalle regioni e dallo Stato". Per effetto della Legge 7 aprile 2014, n. 56 (c.d. Legge Delrio), dal 1° gennaio 2015, le Città metropolitane di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Roma Capitale sono subentrate alle omonime Province. A decorrere dal 1° gennaio 2017, con riferimento a tutte le rilevazioni statistiche ufficiali, sono validi e adottati i Codici statistici delle Città metropolitane di Reggio di Calabria, Catania, Messina e Palermo, corrispondenti alle omonime ex Province; nonché i Codici statistici assegnati alle unità amministrative della Sardegna conseguentemente al riordino del sistema delle autonomie locali per effetto della Legge regionale n. 2/2016, recante l'istituzione della Città metropolitana di Cagliari, della nuova provincia del Sud Sardegna e la modifica delle Province di Sassari, Nuoro e Oristano ricondotte alla situazione antecedente alla Legge regionale n. 9/2001 (istituzione delle Province di Carbonia-Iglesias, del Medio Campidano, dell'Ogliastra e di Olbia-Tempio). Restano assegnati ai Liberi consorzi di comuni di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani i codici identificativi delle omonime ex Province, soppresse per effetto della Legge 4 agosto 2015, n. 15 della Regione Sicilia.
- ² In attuazione del piano di riordino del sistema delle autonomie locali della Regione Friuli-Venezia Giulia, avviato con Legge regionale 9 dicembre 2016, n. 20, con decorrenza amministrativa dal 30 settembre 2017, sono soppresse le Province di Trieste, Gorizia e Pordenone, nonché di Udine dopo la scadenza naturale degli organi di governo. Le funzioni della Provincia sono trasferite alla competenza della Regione e dei Comuni, così come disciplinato con L. r. 20/2016.

Le Regioni presentano una grande variabilità sia in termini di superficie sia di popolazione. Le più estese, con una superficie superiore a 25 mila chilometri quadrati, sono Sicilia e Piemonte, seguono Sardegna, Lombardia, Toscana ed Emilia-Romagna con oltre 20 mila chilometri quadrati. Tra queste, la Lombardia è la più popolosa, con 10.060.574 abitanti, seguita da Lazio e Campania, che, su una superficie territoriale rispettivamente di 17.232 e 13.671 chilometri quadrati, annoverano oltre 5,8 milioni di residenti. Quote di popolazione inferiore a un milione di abitanti si riscontrano in Umbria, Basilicata, nelle due Province autonome di Trento e Bolzano, nonché in Molise e Valle d'Aosta. Queste due ultime Regioni, insieme alla Liguria, sono anche quelle meno estese, con una superficie territoriale compresa tra i 3 mila e i 5 mila 500 chilometri quadrati (Tavola 1.1).

Territorio e zone altimetriche

Il territorio montano rappresenta il 35,2 per cento della superficie nazionale, inferiore alla quota del territorio collinare, pari al 41,6 per cento, ma decisamente superiore alla parte classificata come pianura, pari al 23,2 per cento. Molti Comuni si estendono territorialmente dalla montagna alla collina o dalla collina alla pianura, coprendo, talvolta, tutte e tre le zone altimetriche³ (Tavola 1.2).

Le due Regioni con territorio esclusivamente montano sono la Valle d'Aosta e il Trentino-Alto Adige. Quest'ultima, insieme al Piemonte, contribuisce in misura maggiore, con più di 10 mila chilometri quadrati, alla classe territoriale montana; segue la Lombardia, che presenta anche la maggiore estensione della pianura (11.246 chilometri quadrati). Le altre Regioni con la maggiore presenza di territorio pianeggiante sono, nell'ordine, Emilia-Romagna, Puglia e Veneto, rispettivamente con 10.536, 10.417 e 10.405 chilometri quadrati. La popolazione si concentra prevalentemente nelle aree di pianura (49,0 per cento), mentre in quelle di collina insiste complessivamente il 38,8 per cento e solo il 12,2 per cento risiede nei Comuni di montagna (Tavola 1.2).

Prospetto 1.1 Densità di popolazione per zona altimetrica dei comuni e ripartizione geografica (a)
Anno 2018

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Montagna interna	Montagna litoranea	Collina interna	Collina litoranea	Pianura
Nord-ovest	66	1.359	307	568	529
Nord-est	59	-	222	651	314
Centro	57	522	155	269	805
Sud	58	91	118	381	376
Isole	39	222	65	148	341
Italia	59	292	153	274	423

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

In considerazione dell'azione mitigatrice del clima da parte del mare, le zone altimetriche di montagna e di collina sono state ulteriormente divise, rispettivamente, in montagna interna e collina interna e in montagna litoranea e collina litoranea. La quota più

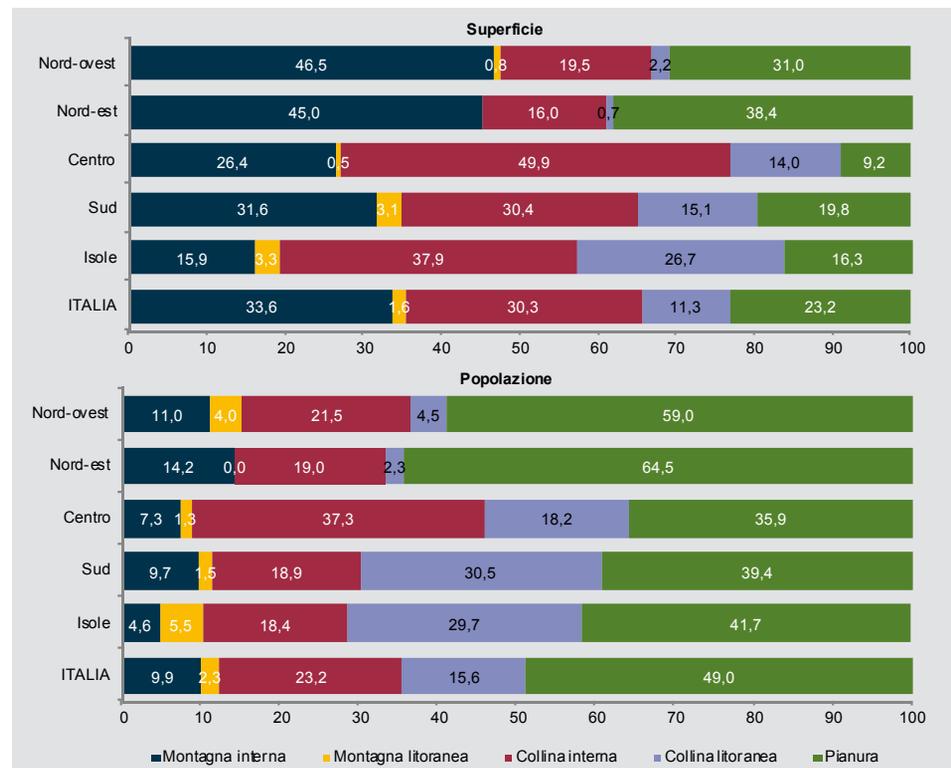
³ I Comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. glossario.

elevata in termini di superficie territoriale spetta alla montagna interna con il 33,6 per cento, su cui insiste il 9,9 per cento della popolazione complessiva (Figura 1.1). Nelle aree del Nord-ovest e del Nord-est l'estensione della montagna interna raggiunge valori superiori al 40,0 per cento, a cui corrisponde una densità di popolazione decisamente bassa, rispettivamente di 66 e 59 abitanti per chilometro quadrato (Prospetto 1.1).

La zona altimetrica della montagna litoranea si contraddistingue per estensione territoriale e ampiezza demografica minori (rispettivamente 1,6 e 2,3 per cento), con i valori più bassi nel Centro e nel Nord-ovest e nulli nel Nord-est. Più in dettaglio, la montagna litoranea del Nord-ovest presenta la densità maggiore non solo della rispettiva ripartizione ma con 1.359 abitanti per chilometro quadrato rispetto al valore nazionale di 292 anche di tutte le altre zone altimetriche.

Nella collina interna si concentra il 23,2 per cento della popolazione complessiva, distribuita su una superficie pari al 30,3 per cento. I valori più significativi sia in termini di superficie territoriale sia di popolazione si evidenziano nel Centro, rispettivamente con il 49,9 e il 37,3 per cento. Anche nelle Isole l'estensione della collina interna (37,9 per cento) supera la media nazionale, ma con una popolazione pari solo al 18,4 per cento. La densità abitativa è di 155 abitanti per chilometro quadrato per il Centro e 65 per le Isole, quest'ultima ben inferiore alla media nazionale di 153 abitanti.

Figura 1.1 Superficie territoriale e popolazione per zona altimetrica dei comuni e ripartizione geografica
Anno 2018, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

Il 15,6 per cento della popolazione risiede in Comuni classificati come collina litoranea, la cui massima estensione si ha nel Mezzogiorno, con il 26,7 per cento di territorio collinare nelle Isole e il 15,1 per cento nel Sud.

Fra il 2011 e 2018, periodo durante il quale si è registrata una crescita della popolazione pari all'1,7 per cento, è stato possibile osservare come la pianura, prevalentemente di concentrazione abitativa, abbia mantenuto nel tempo un indice di crescita superiore al dato nazionale, con valori estremamente significativi nella ripartizione del Centro (+7,8 per cento), seguita dal Nord-ovest e dalle Isole (con, rispettivamente, un aumento del 3,4 per cento e del 2,0 per cento). Nella collina, tassi di crescita superiori al dato nazionale si registrano solo nel Centro (+2,0 per cento), mentre nelle altre ripartizioni territoriali si arriva ad un massimo del +1,6 per cento nel Nord-est e a indici di crescita nulli nel Mezzogiorno.

Nella montagna, solo il Nord-est mantiene indici positivi con il +1,2 per cento, mentre in tutte le altre ripartizioni i valori risultano essere negativi con punte del -3,6 per cento nelle Isole e del -2,4 per cento nel Sud (Prospetto 1.2 - Figura 1.2).

Prospetto 1.2 Popolazione residente e tasso di incremento demografico per zona altimetrica e ripartizione geografica (a)
Anno 2018

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti				Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente				Variazioni percentuali rispetto al 2011			
	Montagna	Collina	Pianura	Totale	Montagna	Collina	Pianura	Totale	Montagna	Collina	Pianura	Totale
2012	7.465.173	23.356.504	28.863.550	59.685.227	-0,0	0,3	0,6	0,4	-0,0	0,3	0,6	0,4
2013	7.515.823	23.670.079	29.596.766	60.782.668	0,7	1,3	2,5	1,8	0,6	1,7	3,2	2,3
2014	7.485.129	23.667.878	29.642.605	60.795.612	-0,4	-0,0	0,2	0,0	0,2	1,7	3,3	2,3
2015	7.444.103	23.606.017	29.615.431	60.665.551	-0,5	-0,3	-0,1	-0,2	-0,3	1,4	3,3	2,1
2016	7.413.182	23.562.762	29.613.501	60.589.445	-0,4	-0,2	-0,0	-0,1	-0,7	1,2	3,3	1,9
2017	7.384.900	23.492.840	29.606.233	60.483.973	-0,5	-0,3	-0,0	-0,2	-1,2	0,9	3,2	1,8
2018 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA												
Nord-ovest	2.417.844	4.185.590	9.489.852	16.093.286	-0,4	-0,1	0,1	-0,0	-1,2	0,9	3,4	2,0
Nord-est	1.657.443	2.482.544	7.512.840	11.652.827	0,1	0,1	0,1	0,1	1,2	1,6	1,8	1,7
Centro	1.038.438	6.663.266	4.314.305	12.016.009	-0,6	-0,2	-0,4	-0,3	-1,7	2,0	7,8	3,7
Sud	1.566.327	6.898.495	5.493.120	13.957.942	-0,8	-0,5	-0,3	-0,5	-2,4	-0,0	1,5	0,3
Isole	674.997	3.195.110	2.769.375	6.639.482	-0,9	-0,6	-0,4	-0,5	-3,6	0,0	2,0	0,5
Italia	7.355.049	23.425.005	29.579.492	60.359.546	-0,4	-0,3	-0,1	-0,2	-1,2	0,9	3,1	1,7

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La popolazione legale ripartita tra le zone altimetriche della collina e della pianura ha subito modifiche funzionalmente al criterio della prevalenza della superficie dei comuni compresi in più di una zona altimetrica. Cfr. glossario.

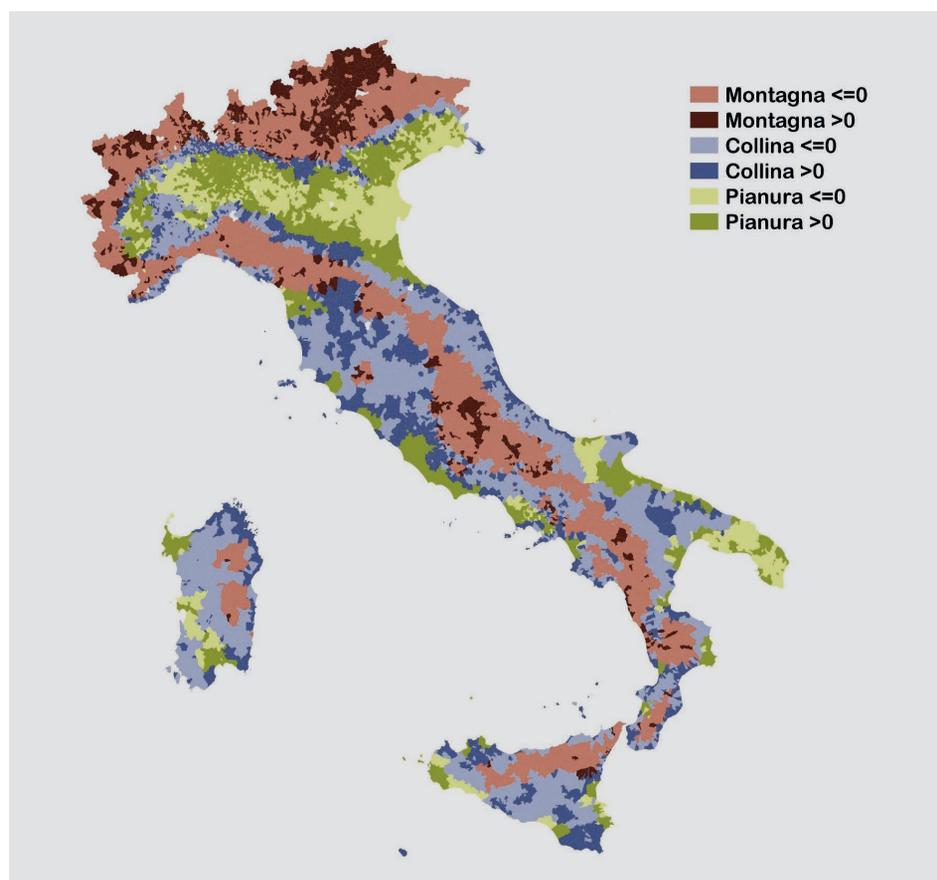
Nel rapporto tra il 2018 e il 2017, per ognuna delle zone altimetriche, indici negativi del tasso di crescita della popolazione caratterizzano quasi tutte le ripartizioni territoriali: i valori della montagna, della collina e della pianura raggiungono rispettivamente il -0,4, il -0,3 e il -0,1 per cento, (Prospetto 1.2 - Figura 1.3).

Nella zona di pianura, le Isole e il Centro registrano l'indice massimo di decremento (-0,4 per cento) mentre tutto il Nord presenta un leggero aumento dello 0,1 per cento. A livello provinciale, rispetto al 2017, in tutto il Mezzogiorno, Bari e Taranto (-0,8 per cento) presentano la maggior contrazione, mentre a Crotone corrisponde l'indice positivo maggiore con il +1,2 per cento. Nel Centro, Pisa registra l'indice minore della zona altimetrica (-1,4 per cento), mentre Grosseto un leggero incremento (+0,4 per cento). Nel Nord-ovest si registrano le differenze maggiori dell'indice, con valori compresi tra -0,8 per cento di Torino e +1,4 per cento di Lodi. Nel Nord-est è Ravenna a presentare l'indice

più basso (-0,9 per cento), mentre Piacenza e Rimini il più alto (+ 0,8 per cento). La zona di collina mostra un tasso di crescita negativo rispetto all'anno precedente con l'unica eccezione nel Nord-est, +0,1 per cento, caratterizzato da variazioni minime, comprese tra +0,4 per cento a Bologna e - 0,2 per cento a Gorizia. L'escursione maggiore si riscontra nel Centro, con +0,7 per cento a Prato e -1,2 per cento ad Ascoli Piceno, seguita dal Nord-ovest con +0,9 per cento a Brescia e -1,0 a Como e La Spezia. Nel Mezzogiorno le Isole registrano solo decrementi rispetto all'anno precedente, con un picco di -2,0 per cento a Caltanissetta, mentre il Sud presenta indici di crescita compresi tra il +0,4 per cento di Isernia e il -1,0 per cento di Benevento.

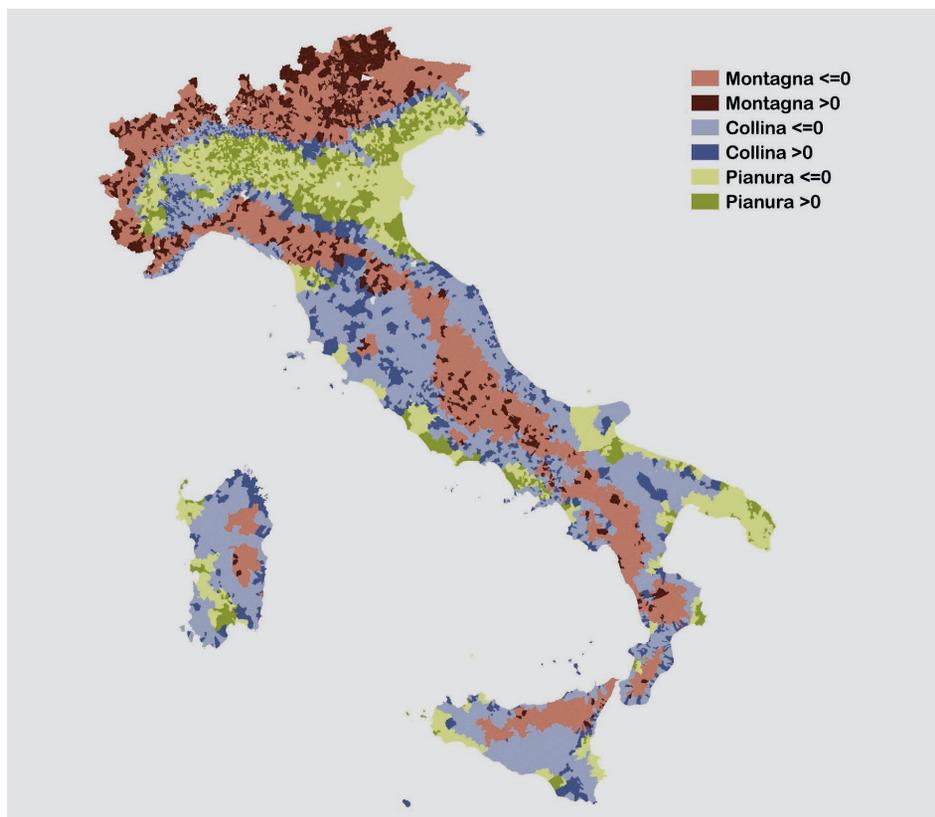
Nella zona di montagna alla ripartizione del Nord-ovest appartiene, invece, il maggior divario tra i tassi di crescita: infatti si passa dal +0,3 per cento di Lecco al -0,7 per cento di Verbania, mentre il Nord-est registra un tasso di crescita positivo in tutte e tre le sue Province. Nel Mezzogiorno si evidenzia un decremento di -0,7 per cento a Potenza e Messina e un aumento del +0,1 per cento a L'Aquila, mentre nel Centro si passa da un -0,6 per cento di Rieti a +0,2 per cento a Pistoia.

Figura 1.2 Popolazione residente nelle zone altimetriche di montagna, collina e pianura per comune
Anno 2018, variazioni percentuali rispetto al 2011



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

Figura 1.3 Popolazione residente nelle zone altimetriche di montagna, collina e pianura per comune
Anno 2018, variazioni percentuali rispetto al 2017



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

Territorio litoraneo

Nelle quindici regioni italiane bagnate dal mare, 642 sono i Comuni che si collocano lungo la fascia costiera, ovvero l'8,1 per cento dei Comuni, occupando una superficie complessiva di 43.084 chilometri quadrati, pari al 14,3 per cento del totale nazionale (Tavole 1.1 e 1.3). Su tale superficie insiste il 28,3 per cento di tutta la popolazione residente italiana (17.098.640 abitanti). Le aree litoranee risultano quindi quelle più densamente popolate: 397 abitanti per chilometro quadrato contro i 167 di quelle non litoranee. La Campania, il Lazio e la Liguria sono tra le Regioni con la più alta densità di popolazione litoranea, rispettivamente con 1.227, 1.037 e 945 abitanti per chilometro quadrato. Significative quote di popolazione litoranea si osservano anche in Friuli-Venezia Giulia e Abruzzo dove la densità è pari rispettivamente a 702 e 693 abitanti per chilometro quadrato. Nel Mezzogiorno la superficie territoriale litoranea supera i 30 mila chilometri quadrati (70,8 per cento), mentre la popolazione con 9.510.345 residenti rappresenta il 55,6 per cento di tutta la popolazione litoranea.

Rispetto al 2014, in tutti i Comuni si riscontra un leggero decremento, maggiore in quelli litoranei, -0,9 -per cento, mentre rispetto al 2011 la popolazione dei territori litoranei presenta una crescita superiore, il 2,6 per cento contro l'1,1 per cento dei non litoranei (Tavola 1.3).

La lunghezza della linea di confine con il mare⁴ è pari a 8.970 chilometri. Nel Mezzogiorno, con 465 Comuni litoranei, la lunghezza della linea litoranea raggiunge i 6.532 chilometri di cui 3.860 delle Isole e 2.673 delle Regioni del Sud, con 1.041 chilometri relativi alla sola Puglia. Nelle Regioni con il minor numero di Comuni litoranei (Molise e Basilicata) la lunghezza della linea litoranea raggiunge i 108 chilometri. Valori compresi tra 150 e 180 chilometri di lunghezza contraddistinguono le Regioni Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Veneto. Le Marche con 23 Comuni litoranei e il Lazio con 24, registrano, rispettivamente, una lunghezza della linea litoranea di 217 e 425 chilometri. Estensioni superiori a 500 chilometri si osservano nelle Regioni della Liguria e della Campania e superiori a 700 chilometri in Toscana e Calabria.

Sismicità

Nel 2018 il territorio italiano è stato interessato da oltre 2.200 eventi sismici con magnitudo uguale o superiore a 2,0. Nel complesso solo 16 terremoti hanno avuto una magnitudo superiore o uguale a 4,0 e tutti sono avvenuti nel Sud Italia eccetto due eventi di magnitudo 4,0 localizzati nei Comuni di Pieve Torina (MC) e Santarcangelo di Romagna (RN), il 18 novembre e il 4 aprile. La maggior parte dell'attività sismica con magnitudo superiore a 3,0 è concentrata in Sicilia, 22 per cento degli eventi, e nel Lazio, 15 per cento, mentre il 28 per cento ha interessato le aree a mare, soprattutto Tirreno e Ionio lungo le coste siciliane e calabre.

L'evento sismico più importante dell'anno di magnitudo pari a 5,1, è stato registrato a Montecilfone (CB) il 16 agosto, seguito da un altro con valore pari a 4,4.

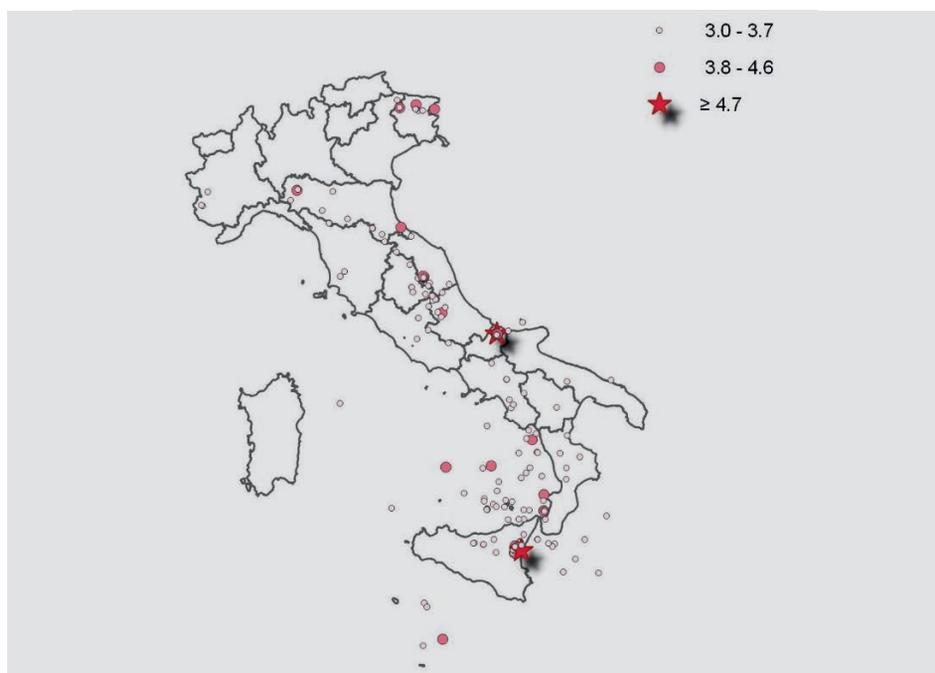
In Umbria, Marche, Lazio e Abruzzo, sono stati registrati circa 50 eventi con magnitudo compresa tra 3,0 e 4,6. Questi rappresentano il proseguimento della sequenza sismica iniziata il 24 agosto 2016 con i gravi terremoti registrati nei Comuni di Accumoli (Provincia di Rieti), Amatrice (Provincia di Rieti) e Arquata del Tronto (Provincia di Ascoli Piceno).

Nella Provincia di Catania sono 40 i terremoti registrati collegati all'attività vulcanica dell'Etna con valori di magnitudo tra 3,0 e 4,9 e che hanno interessato 10 Comuni dell'area e soprattutto quello di Zafferana Etnea. L'evento più forte (4,9) è avvenuto nel Comune di Viagrande.

Nel corso dell'anno la Rete sismica nazionale dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha registrato 217 terremoti profondi (con ipocentro a profondità maggiori di 80 km), tutti localizzati nel Tirreno meridionale – isole Eolie, in prossimità della costa Calabria occidentale, della costa Siciliana nord-orientale (Provincia di Messina) e nel Golfo di Policastro (Salerno-Potenza). Tali terremoti si inquadrano soprattutto nella dinamica profonda dei processi di subduzione verso nord-ovest della placca Ionica al di sotto dell'arco Calabro Peloritano.

⁴ Corrisponde alla lunghezza delle linee di ogni sezione di censimento confinanti con il mare, calcolata tramite il sistema di gestione dei dati cartografici informatizzati utilizzati dall'Istat (Gis). Cfr. Approfondimenti.

Figura 1.4 Eventi sismici con magnitudo superiore o uguale a 3,0 in Italia
Anno 2018



Fonte: Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Centro nazionale terremoti

Unità amministrative

Le unità amministrative, in special modo a livello provinciale e comunale, possono essere soggette nel tempo a variazioni che ne modificano: i limiti territoriali, intesi come scambio di territorio fra Comuni contigui; la denominazione; il numero, mediante fenomeni di fusione/constituzione di nuovi Comuni; oppure la composizione, determinata dal cambio di appartenenza di Comuni da una Provincia a un'altra. Il numero complessivo di unità amministrative sono il risultato di diverse trasformazioni e variazioni avvenute dall'Unità d'Italia ad oggi.

Nell'ultimo trentennio, dal censimento del 1991 alla data del 31 dicembre 2018, si sono verificati complessivamente 1.488 eventi di variazione, di cui 807 casi dovuti ai cambi di appartenenza alla Provincia, eventi intesi come trasferimenti di competenza territoriale e amministrativa di un Comune da una Provincia a un'altra, come nei casi più frequenti di nascita di nuove Province (Prospetto 1.3). Questa fattispecie ha caratterizzato il 1992, con la nascita di otto Province (Verbano-Cusio-Ossola, Biella, Lecco, Lodi, Rimini, Prato, Crotone e Vibo Valentia), il 2001, anno in cui la Regione Sardegna ha istituito quattro Province, divenute operative nel 2005 (Carbonia-Iglesias, Medio Campidano, Ogliastra e Olbia-Tempio) e il 2009, con il passaggio di sette Comuni dalla Provincia di Pesaro Urbino (nelle Marche) alla Provincia di Rimini (in Emilia-Romagna) e l'istituzione di tre nuove Province (Monza e della Brianza, Fermo e Barletta-Andria-Trani) che hanno condotto l'assetto provinciale a 110 unità, poi ridotte a 101 con l'entrata in vigore delle Città metropolitane nel 2015. Nel 2016 è stato approvato lo schema del nuovo assetto degli enti territoriali regionali, che sopprime le Province di Carbonia-Iglesias, del Medio Campidano, dell'Ogliastra e di Olbia-Tempio ed istituisce la nuova Provincia Sud Sardegna. Nel 2017 il

Comune di Sappada, distaccato dalla regione Veneto, è passato a far parte del Friuli-Venezia Giulia, mentre nel 2018 il Comune di Torre de' Busi è tornato a far parte della Provincia di Bergamo dopo esser appartenuto per circa venticinque anni alla Provincia di Lecco.

Prospetto 1.3 **Variazioni amministrative e territoriali per ripartizione geografica**
Anni 1991-2018, variazioni in valore assoluto

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Cambio denominazione	Cessione territorio	Acquisizione territorio	Costituzione dei comuni	Estinzione dei comuni	Cambio di appartenenza provincia
Nord-ovest	11	59	55	30	73	367
Nord-est	11	51	50	49	127	28
Centro	1	6	7	21	42	47
Sud	4	20	20	4	9	87
Isole	3	13	13	2	-	278
Italia (a)	30	149	145	106	251	807

Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

Altri eventi di variazione sono riconducibili ai cambi di denominazione (30 casi), a cessione e/o acquisizione di territorio tra Comuni contigui di cui si contano rispettivamente 149 e 145 casi, alle soppressioni dei Comuni con 251 eventi e alle costituzioni di nuovi Comuni, con 106 casi⁵.

Fusione di comuni. La nascita di nuovi Comuni mediante fusione di due o più Comuni contestualmente soppressi è stato, nel passato, un processo dai risultati piuttosto contenuti tanto che, tra il 1991 e il 2011, ha prodotto una riduzione di sole otto unità (Prospetto 1.4).

Prospetto 1.4 **Comuni per ripartizione geografica**
Anni 1991, 2001, 2011, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018 e 2019 (a)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1991	2001	2011	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Nord-ovest	3.064	3.061	3.059	3.059	3.046	3.044	3.037	3.034	3.021	2.996
Nord-est	1.481	1.480	1.480	1.479	1.469	1.461	1.420	1.417	1.409	1.397
Centro	1.001	1.003	996	996	986	985	985	975	973	971
Sud	1.789	1.790	1.790	1.789	1.789	1.789	1.789	1.785	1.784	1.783
Isole	765	767	767	767	767	767	767	767	767	767
Italia	8.100	8.101	8.092	8.090	8.057	8.046	7.998	7.978	7.954	7.914

Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) I dati relativi agli anni 1991, 2001 e 2011 sono riferiti ai censimenti generali della popolazione, gli anni dal 2013 al 2018 sono riferiti alla data del 31 dicembre; l'anno 2019 alla data del 15 maggio.

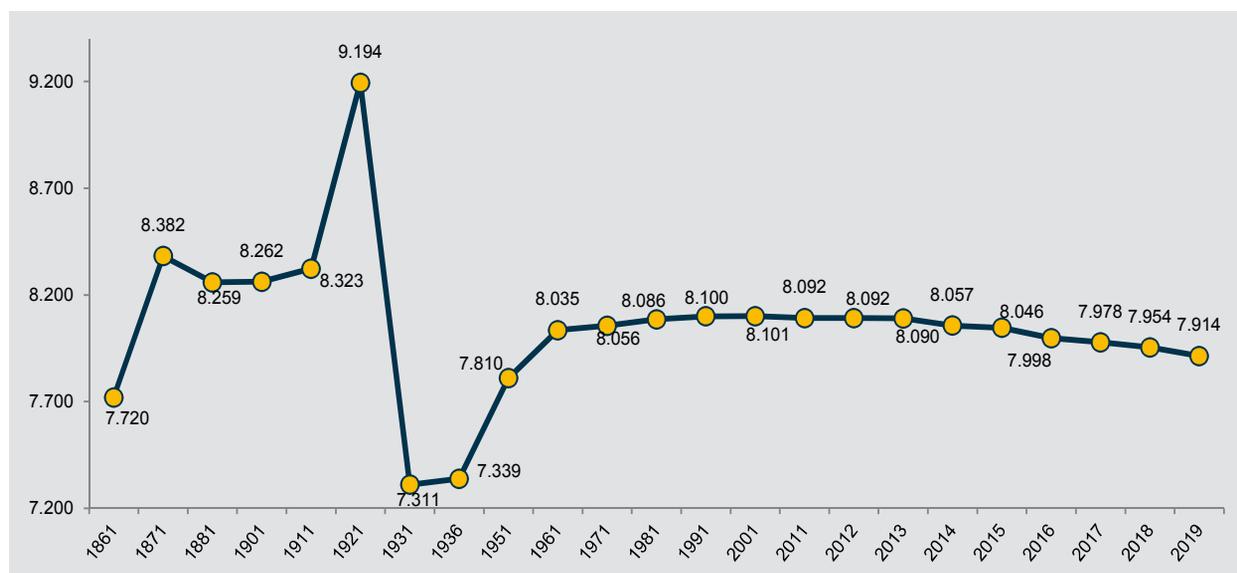
Negli anni più recenti, invece, le leggi di revisione della spesa pubblica⁶ hanno favorito un progressivo ridimensionamento del numero di Comuni mediante l'istituto delle fusioni. Dal 2013 al 2019, e dopo oltre 50 anni a partire dal Censimento del 1961, la riduzione del numero dei Comuni è stata tale da condurre il numero delle unità ammi-

5 La Costituzione (articoli 117 e 133) e il testo unico degli enti locali (articoli 15 e 16) dispongono che spetti esclusivamente alle regioni, sentite le popolazioni interessate, modificare le circoscrizioni territoriali dei comuni e istituirne di nuovi mediante fusione.

6 Legge n. 94 del 2012, conversione del d.l. n. 52 del 2012 (c.d. Spending review 1); legge n. 135 del 2012, conversione del d.l. 95/2012 (c.d. Spending review 2); legge 56/2014.

nistrative al di sotto della soglia degli 8 mila Comuni (Figura 1.5). Al 15 maggio 2019 il numero dei Comuni risulta essere, infatti, di 7.914. Al 1° gennaio 2019 i Comuni sono passati da 7.954 a 7.926 unità per l'incorporazione dei Comuni di Riva Valdobbia (VC) Castellar (CN), Camo (CN), Valmala (CN), Ca' d'Andrea (CR) e Bigarello (MN), rispettivamente, nei Comuni di: Alagna Valsesia, Saluzzo, Santo Stefano Belbo, Busca, Torre de' Picenardi e San Giorgio di Mantova, la cui denominazione muta in San Giorgio Bigarello. A fronte della fusione di 38 unità amministrative sono istituiti 16 nuovi Comuni: Gattico-Veruno (NO), Quaregna Cerreto (BI), Valdilana (BI), Val di Chy (TO), Valchiusa (TO), Valle Cannobina (VB), Solbiate con Cagno (CO), Colli Verdi (PV), Piadena Drizzona (CR), Borgocarbonara (MN), Terre d'Adige (TN), Riva del Po (FE), Tresignana (FE), Sorbolo Mezzani (PR), Barberino Tavarnelle (FI) e Sassocorvaro Auditore (PU). Al 30 gennaio 2019 vengono costituiti i comuni di Borgo Valbelluna (BL), Pieve del Grappa (TV) e Valbrenta (VI) mediante fusione di 9 Comuni con relativo passaggio del numero dei Comuni a 7.920 unità. Al 1° febbraio 2019 l'istituzione dei Comuni di Lu e Cuccaro Monferrato permette il raggiungimento delle 7.919 unità. L'8 febbraio 2019 viene istituito il comune di Vermezzo con Zelo mediante fusione di Vermezzo e Zelo Surrigone, nella città metropolitana di Milano con il numero dei comuni che scende a 7.918 unità. Il 15 febbraio 2019 nasce il Comune di Cadrezzate con Osmate mediante fusione di Cadrezzate e Osmate, in Provincia di Varese, e i Comuni diventano 7.917 unità. Il 20 febbraio 2019 sono istituiti i comuni di Colceresa e Lusiana Conco mediante fusione di 4 comuni in provincia di Vicenza e il numero dei Comuni arriva a 7.915 unità. Dal 15 maggio 2019 il numero dei Comuni è di 7.914 unità dopo l'istituzione il comune di Presicce-Acquarica, in Provincia di Lecce, mediante fusione di Acquarica del Capo e Presicce.

Figura 1.5 Comuni italiani dall'Unità d'Italia
Anni 1861-2019 (a)



Fonte: Istat, Censimenti generali della popolazione; Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)
(a) I dati relativi agli anni tra il 1861 e il 2011 sono riferiti ai censimenti generali della popolazione; gli anni dal 2012 al 2018 sono riferiti alla data del 31 dicembre, mentre l'anno 2019 alla data del 15 maggio.

Tra la fine del 2013 e la prima metà del 2019 sono stati 291 i Comuni soppressi a fronte dell'istituzione di 113 nuove unità. La fusione dei Comuni ha interessato prevalentemente le regioni settentrionali (101 Comuni soppressi nel Nord-ovest e 134 nel Nord-est), meno il Centro-Italia, 45 Comuni, e in misura estremamente ridotta il Sud, con la fusione di 11 soli Comuni. Nessuna iniziativa di riduzione del numero dei Comuni si registra, invece, nelle Isole, dove il numero dei Comuni, dal Censimento del 2001, è stabile sulle 767 unità.

Dimensione territoriale e demografica dei comuni

I comuni di piccolissime e piccole dimensioni (rispettivamente fino a 10,00 e da 10,01 a 20,00 chilometri quadrati) sono i più numerosi: 3.661 unità pari al 46,0 per cento del totale, e sono collocati in prevalenza nel Nord-ovest (Tavola 1.5). I comuni con dimensione territoriale piccolissima hanno in media una densità abitativa di 561 abitanti per chilometro quadrato, decisamente più alta rispetto al dato nazionale di 200 abitanti. Il valore più elevato è quello del Sud, con 1.006 abitanti, seguito dalle Isole con 672 abitanti per chilometro quadrato. A livello regionale, valori ben al di sopra della media nazionale sono presenti in Campania con 1.499 abitanti per chilometro quadrato, in Sicilia con 889 abitanti e in Toscana, Emilia-Romagna e Lombardia, con oltre 700 abitanti.

Si riscontrano forti scostamenti rispetto alla densità media nazionale anche tra i Comuni con una superficie di oltre 200 chilometri quadrati. In particolare, la Liguria e il Lazio hanno rispettivamente 2.405 e 1.039 abitanti per chilometro quadrato.

Se si guarda alla dimensione demografica, il 69,7 per cento dei Comuni italiani ha una popolazione pari o inferiore ai 5 mila abitanti (Tavola 1.6). Questi Comuni occupano il 54,2 per cento del territorio italiano e in essi risiede il 16,4 per cento della popolazione totale. Il 42,6 per cento dei piccoli Comuni si concentra nel Nord-ovest con il 22,9 per cento della popolazione. Nel Centro, invece, è presente la minor quota di popolazione residente nella classe dei piccoli Comuni (9,9 per cento).

Se in Valle d'Aosta l'estensione territoriale dei Comuni demograficamente piccoli rappresenta il 99,3 per cento della superficie regionale, valori superiori al 70 per cento si registrano in Molise (84,1 per cento), Piemonte (78,6 per cento), Trentino-Alto Adige (76,1 per cento), Liguria (72,1 per cento), Abruzzo (71,0 per cento), Friuli-Venezia Giulia (70,1 per cento) e Sardegna (70,0 per cento). Di contro, le Regioni con la minor quota di superficie occupata da piccoli Comuni sono la Puglia, con il 14,4 per cento e, a seguire, la Sicilia, l'Emilia-Romagna, la Toscana e l'Umbria, con quote comprese fra il 30 e il 40 per cento. Questi comuni, con 60 abitanti per chilometro quadrato, sono quelli meno densamente abitati. Lo stesso indicatore per i Comuni di ampiezza media, ossia con popolazione compresa tra i 5.001 e 250 mila abitanti, è pari a 306 abitanti per chilometro quadrato, mentre nei grandi Comuni, con popolazione superiore ai 250 mila abitanti, la densità passa dal valore minimo del Veneto (843) a quello più elevato, 8.059 abitanti, della Campania.

Urbanizzazione e cinture urbane

Urbanizzazione. Dal 2011, Eurostat classifica i Comuni secondo tre gradi di urbanizzazione – alto, medio e basso – ricorrendo a un nuovo strumento basato sulla densità demografica e il numero di abitanti valutati entro griglie regolari con celle di un chilometro quadrato. In Italia risulta che il 67,7 per cento dei Comuni, che corrisponde al 72,5 per cento della superficie territoriale complessiva, ricade nella classe di bassa urbanizzazione. Si tratta di aree prevalentemente rurali, sulle quali insiste solo il 24,0 per cento della popolazione complessiva (Tavola 1.7).

In questa classe di urbanizzazione ricade oltre il 96 per cento dei Comuni della Basilicata e del Molise con, rispettivamente, il 71,9 e il 59,5 per cento della popolazione regionale.

Nei Comuni ad alta urbanizzazione, che rappresentano solo il 3,4 per cento del totale nazionale e una superficie territoriale complessiva del 4,8 per cento, è presente il 33,4 per cento della popolazione italiana. Nel restante 28,9 per cento dei Comuni di grado medio di urbanizzazione, su un'estensione territoriale del 22,7 per cento, si concentra il 42,6 per cento della popolazione complessiva.

Le Regioni dove la percentuale di popolazione residente in zone ad alto grado di urbanizzazione supera il 50 per cento sono nell'ordine: Campania (59,6 per cento), Lazio e Liguria (50,7 per cento); seguono Lombardia, Emilia-Romagna e Umbria, con percentuali comprese tra il 30 e poco oltre il 40 per cento.

Le Regioni con la maggiore concentrazione di popolazione in zone a medio grado di urbanizzazione sono Veneto (61,5 per cento), Marche (55,2 per cento) e Puglia (51,7 per cento).

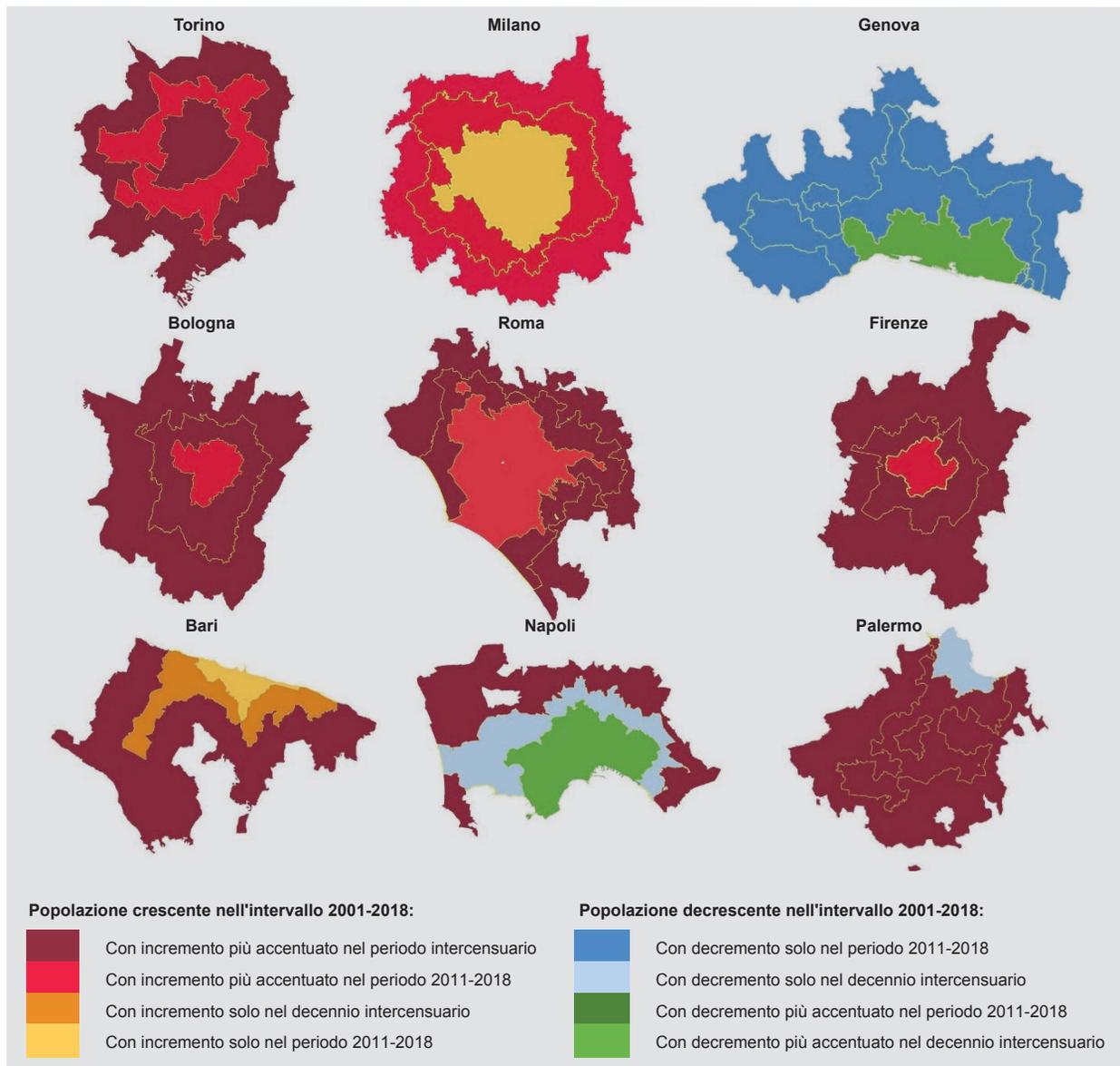
Cinture urbane. La capacità attrattiva che un Comune capoluogo esercita sui Comuni limitrofi può essere indagata introducendo il concetto di prima e seconda cintura urbana⁷. La prima è formata dalla corona di Comuni che circonda il centro capoluogo e la seconda è costituita dai Comuni confinanti con quelli della prima cintura. La relazione che intercorre fra il Comune capoluogo e le rispettive cinture è stata analizzata attraverso lo studio delle dinamiche demografiche e insediative dei diversi Comuni (Tavola 1.8). Il procedimento analitico ha riguardato in particolare lo sviluppo demografico dei nove Comuni italiani ai quali corrisponde la maggiore dimensione demografica⁸ e ha preso in considerazione l'arco temporale tra il censimento del 2001 e l'ultimo anno di disponibilità dei dati (2018), frazionato in due sotto-intervalli: 2001-2011 (periodo intercensuario) e 2011-2018.

L'analisi complessiva dell'intero periodo fa emergere un leggero aumento in corrispondenza dei Comuni capoluogo (+3,8 per cento) con incrementi più sostanziosi nei Comuni appartenenti alla prima cintura urbana (+10,3 per cento) e alla seconda (+11,9 per cento). Con riferimento ai nove grandi comuni analizzati (Figura 1.6), si è assistito, nel periodo intercensuario, a un calo demografico a carico dei centri urbani (-0,4 per cento) e a un incremento rilevante a vantaggio dei Comuni appartenenti alla prima cintura urbana (+6,5 per cento), che è risultato ancora più marcato in favore dei Comuni della seconda

⁷ Cfr. glossario.

⁸ Si tratta di nove Capoluoghi di Regione: Torino, Genova, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo.

Figura 1.6 Popolazione nelle cinture urbane dei primi nove grandi comuni
 Variazioni percentuali 2018/2001, 2011/2001, 2018/2011 (a) (b)



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) Le variazioni percentuali sono calcolate utilizzando le popolazioni residente al 31 dicembre di ciascun anno. L'intervallo 2001-2018 è frazionato in due sottointervalli di diversa ampiezza: quello del decennio intercensuario 2001-2011 e quello successivo di durata quinquennale, 2011-2018.

(b) A seguito dell'istituzione del nuovo comune di Valsamoggia (legge regionale 7 febbraio 2013, n. 1, in vigore dal 1° gennaio 2014), mediante fusione dei comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno, la seconda cintura urbana di Bologna ha subito un significativo incremento demografico.

cintura urbana (+8,3 per cento). Nello specifico, i Comuni capoluogo caratterizzati dai maggiori decrementi sono stati Palermo e Napoli con -4,2 per cento, Genova con -4,0 per cento e Milano con -1,1 per cento, rispetto all'unica eccezione di Roma in cui si è verificata una crescita (+2,8 per cento). Di contro, i Comuni in cui si sono registrati gli incrementi più sostanziosi sono stati quelli appartenenti alla prima cintura urbana di Roma (+22,0

per cento), Palermo (+15,6 per cento) e Bologna (+8,7 per cento). Incrementi importanti si sono verificati anche nella seconda cintura, soprattutto nei casi di Roma (+23,9 per cento), Bologna (+17,2 per cento), Torino (+9,7 per cento) e Firenze (+7,8 per cento). Nel secondo arco temporale considerato (2011-2018), si registra un incremento in corrispondenza dei Comuni capoluogo (+5,2 per cento), con crescite più contenute in corrispondenza dei Comuni della seconda cintura urbana (+4,2 per cento) e di quelli della prima fascia urbana (+4,2 per cento). I centri capoluogo che nel periodo considerato hanno fatto registrare i maggiori tassi di crescita sono Milano (+11,0 per cento), Roma (+9,1 per cento), Firenze (+5,8 per cento) e Bologna (+5,2 per cento). Nello stesso periodo si verificano valori di crescita significativi in corrispondenza dei Comuni della prima cintura urbana di Roma (+10,0 per cento), Bologna (+4,8 per cento), Milano (+4,3 per cento), Palermo e Firenze (+3,5 per cento). Per quanto attinente ai Comuni della seconda cintura urbana si evidenziano incrementi significativi in corrispondenza di Bologna (+16,3 per cento), Roma (+8,5 per cento), Milano e Firenze (+4,3 per cento). Un'analisi più approfondita sull'intensità e il segno dei tassi di variazione mette in luce una certa uniformità nel percorso di alcuni grandi Comuni. Tale andamento si riscontra per i casi di Firenze, Roma e Torino, ai quali corrisponde un incremento demografico, sia nel centro Capoluogo sia in entrambe le cinture urbane, per tutto l'arco temporale considerato. Nei primi due casi, nel centro Capoluogo, la crescita è più accentuata in corrispondenza del secondo intervallo temporale, mentre nelle due cinture è maggiore nel primo periodo. L'andamento demografico di Napoli e Genova invece si caratterizza per una decrescita piuttosto accentuata nei centri Capoluogo in entrambi i periodi mentre Bari, Milano e Palermo registrano un calo demografico soltanto nel periodo intercensuario e un debole recupero nel secondo periodo.

Suddivisioni funzionali del territorio

Le suddivisioni del territorio basate su dati funzionali, quali ad esempio i flussi del pendolarismo, utilizzano metodi statistici per individuare aree i cui confini non sono il risultato di eventi storici passati, decisioni politico-amministrative o della sola morfologia del territorio, ma riflettono invece l'organizzazione dei rapporti sociali, lavorativi ed economici dell'area. Si offre qui una breve caratterizzazione dei sistemi locali del lavoro (sistemi locali), unità territoriali individuate dall'Istat⁹ in base agli spostamenti sistematici intercomunali effettuati dagli occupati per recarsi al luogo di lavoro così come rilevati nel Censimento generale della popolazione. Si tratta di unità territoriali costituite da più Comuni contigui fra loro, che hanno la caratteristica di essere auto-contenute, cioè relativamente impermeabili ai flussi di pendolarismo da e verso l'esterno dell'unità territoriale, e fortemente interconnesse al loro interno. A ciascun sistema locale viene attribuita la denominazione corrispondente al Comune che presenta il maggior numero di occupati in entrata sul suo territorio; tale Comune rappresenta il capoluogo del sistema

9 Istat. 2014. "I sistemi locali del lavoro 2011". In Statistiche report, 17 Dicembre 2014 <http://www.istat.it/it/archivio/142676>. Questi sono stati aggiornati a seguito di fusioni di comuni https://www.istat.it/it/files/2014/12/Modifiche_SLL_2011_REV_04_06_2019.pdf. Ulteriori informazioni sono disponibile alla pagina: <https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/sistemi-locali-del-lavoro>.

locale. I sistemi locali, che, per il loro carattere di coesione interna, spesso non rispettano i limiti amministrativi di Province e Regioni, permettono di studiare in modo più completo i processi di sviluppo locale, aiutando a definire policy più adeguate al contesto. I 611 sistemi locali, costruiti in occasione dell'ultimo censimento nel 2018, sono diminuiti a 610 a causa alla fusione dei sistemi locali di Corigliano Calabro e di Rossano, soppressi in seguito alla fusione dei rispettivi Comuni Capoluogo. Il Comune di Corigliano-Rossano è divenuto capoluogo dell'omonimo sistema locale.

Dei 610, 106 sono situati nel Nord-ovest e rappresentano il 26,7 per cento della popolazione (Prospetto 1.5). Nel Nord-ovest si collocano i sistemi locali con dimensioni più elevate per la presenza di rilevanti realtà urbane (Torino, Milano, Genova, eccetera.). 119 sistemi locali si collocano nel Nord-est e rappresentano poco più del 19 per cento della popolazione. In questa ripartizione geografica sono 19 i sistemi locali che appartengono a due Regioni e 44 quelli che coinvolgono più Province¹⁰ (36,9 per cento). Nelle Regioni del Centro sono stati individuati 105 sistemi locali, che rappresentano quasi il 20 per cento della popolazione. Di questi quelli multiregionali sono 12, mentre quelli multiprovinciali 37. Il numero più elevato di sistemi locali si rileva nel Sud (170), dove vive poco più del 23 per cento della popolazione e che conta 12 sistemi multiregionali e 35 multiprovinciali. Nelle Isole si collocano 110 sistemi locali, che rappresentano l'11,0 per cento della popolazione.

Prospetto 1.5 Sistemi locali del lavoro (SII) e popolazione residente per tipologia di sistema locale e ripartizione geografica
Anno 2018 (valori assoluti, valori percentuali)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Sistemi locali del lavoro al 2011			% di popolazione residente 2018		
	Totale	Di cui: multiregionali (a)	Di cui: multiprovinciali (b)	Totale	Di cui: multiregionali (a)	Di cui: multiprovinciali
Nord-ovest	106	13	48	26,7	9,5	66,0
Nord-est	119	19	44	19,3	11,8	51,9
Centro	105	12	37	19,9	8,8	63,4
Sud	170	12	35	23,1	3,8	40,4
Isole	110	-	17	11,0	-	12,9
Italia	610	56	181	100,0	7,4	51,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

(a) I Sistemi locali del lavoro composti da comuni appartenenti a più regioni, sono attribuiti alla regione del comune che assegna il nome al SII.

(b) In questo contesto le città metropolitane sono assimilate al concetto di province.

La geografia dei sistemi locali descrive con un buon grado di approssimazione i mercati del lavoro, consentendo una lettura efficace delle vocazioni produttive dei territori, attraverso l'identificazione delle loro specializzazioni produttive prevalenti. Tale classificazione, realizzata a partire dai dati del Censimento dell'industria e dei servizi del 2011, consente una lettura sintetica dei diversi modelli produttivi locali¹¹. I sistemi

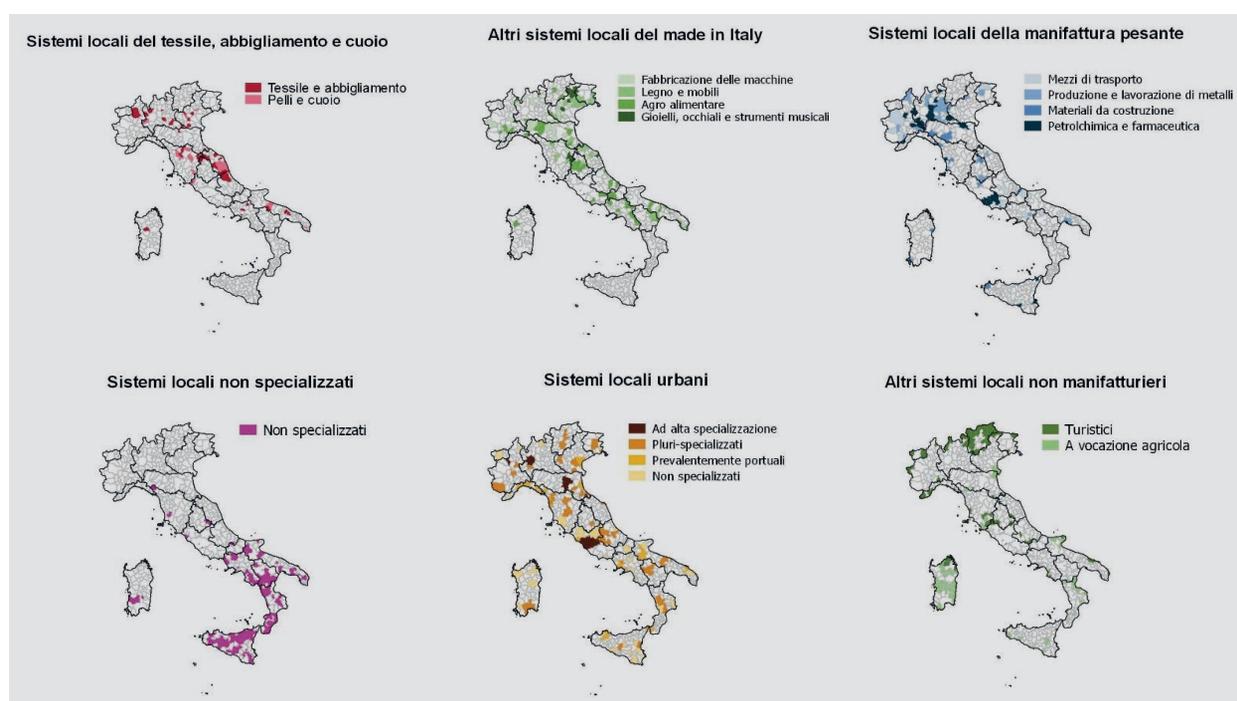
10 In questo contesto, le Città Metropolitane sono assimilate al concetto di Provincia.

11 Per approfondire la metodologia utilizzata nella sua realizzazione, si rimanda all'e-book La nuova geografia dei sistemi locali. Letture statistiche – Territorio, Istat, (2015): <http://www.istat.it/it/archivio/172444>. Qui ci limitiamo ad una sua descrizione sintetica. Ulteriori informazioni su questa ed altre classificazioni non standard proposte dall'Istat sono reperibili alla pagina: <https://www.istat.it/it/statistiche-sperimentali/classificazioni-non-standard>.

locali sono stati suddivisi in 17 raggruppamenti tipologici coesi internamente e distinti tra loro (Figura 1.7). Tali tipologie di specializzazione produttiva sono state ricomposte, per agevolare la lettura, in classi e sotto-classi omogenee (Tavola 1.9).

Il primo grande gruppo individuato, che costituisce anche una classe a sé, è quello dei “Sistemi non specializzati”. Si tratta di aree in cui le specializzazioni che comunque emergono (commercio e riparazioni, costruzioni, servizi pubblici) non sono legate a fattori di localizzazione specifici, ma seguono una distribuzione sul territorio sostanzialmente proporzionale alla popolazione residente. Questo gruppo è composto da 113 sistemi locali, per lo più di dimensioni molto piccole, concentrato nel Sud e nelle Isole (96,5 per cento).

Figura 1.7 Classificazione dei sistemi locali del lavoro per gruppo di specializzazione produttiva prevalente Anno 2018



Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Censimento dell'industria e dei servizi del 2011

La seconda classe, i “Sistemi non manifatturieri”, si caratterizza per la presenza di gruppi specializzati prevalentemente in attività terziarie e, in un solo caso, in attività connesse con l'agricoltura. Tra questi, i gruppi facenti capo ai sistemi urbani risultano equamente distribuiti nel territorio (tra il 12 e il 17 per cento dei sistemi locali in ciascuna ripartizione), tuttavia essi contengono la metà della popolazione solo nel Centro, Sud e Isole; nel Nord-ovest la popolazione risulta equamente distribuita nelle varie classi di specializzazione produttiva prevalente, mentre nel Nord-est essa si concentra maggiormente nei sistemi del made in Italy (47,9 per cento). Da notare che i sistemi urbani ad alta specializzazione sono assenti nel Sud e nelle Isole, dove peraltro si concentrano l'83,7 per cento dei sistemi locali a vocazione agricola presenti in Italia (41 su 49).

Più della metà dei sistemi locali del made in Italy è situata nel Nord-est e nel Centro dove rappresenta quasi il 48 per cento dei sistemi locali della ripartizione.

Infine, per quanto concerne l'ultima classe dei sistemi della manifattura pesante, si osserva una significativa concentrazione nella ripartizione del Nord-ovest (43,5 per cento) dove vive quasi il 40 per cento della popolazione.

Dal 2018, l'Istat rilascia la stima delle principali variabili di conto economico delle imprese dell'industria e dei servizi¹² a livello di sistema locale e secondo questa classificazione della specializzazioni produttive prevalenti. Inoltre, sempre dal 2018, nell'Atlante Statistico dei Comuni¹³ è possibile ottenere informazioni statistiche prodotte sia dall'Istat sia da altri Enti appartenenti al Sistema Statistico Nazionale, selezionando la geografia corrispondente ai sistemi locali del lavoro. Infine, si ricorda che, sin dalla creazione dei sistemi locali, l'Istat rilascia annualmente l'aggiornamento della serie storica, ricostruita a partire dal 2006, del numero di occupati residenti e delle persone in cerca di occupazione per sistema locale del lavoro¹⁴.

Aree urbane funzionali - FUA

Le FUA italiane. La Commissione Europea, in sinergia con l'OCSE, ha elaborato una metodologia di classificazione delle città che fa perno sulla griglia della popolazione. Sulla base di questa metodologia (CE-OCSE 2012) si è giunti a classificare città e aree funzionali urbane in tutti i paesi europei. Eurostat ha quindi predisposto la banca dati online Cities (Urban Audit) a cui l'Istat contribuisce con aggiornamenti annuali.

Le *city* sono identificate in base alla presenza di un *urban centre* (o *high density*) di almeno 50.000 abitanti. Secondo questo approccio, è la densità a rappresentare il principale tratto dell'urbanizzazione. Se il Comune su cui ricade l'*high density cluster* ha almeno il 50 per cento della popolazione che vive all'interno del cluster, esso viene classificato come *city*.

Un'area urbana funzionale (*functional urban area* - FUA) è invece rappresentata da una *city* e dalla sua area di pendolarismo (*commuting zone*), delineata in base ai flussi di mobilità casa-lavoro di fonte censuaria. Fanno parte dell'area del pendolarismo i Comuni in cui almeno il 15 per cento degli occupati residenti si reca quotidianamente nella *city* per lavorare. L'area funzionale urbana è quindi fondata sull'assunto in base al quale c'è un'area suburbana che ha con la città una relazione "funzionale".

In Italia sono complessivamente presenti 92 *city* e 84 FUA. A risiedere nelle FUA al 1° gennaio 2018 sono in totale 33.850.449 abitanti, pari al 56 per cento della popolazione nazionale (Prospetto 1.6). Nella maggior parte delle FUA, la popolazione residente è concentrata nella *city*. È il caso di Roma, Palermo e di molte delle FUA dalle dimensioni più ridotte. Viceversa, in alcune importanti realtà del Nord (come Milano, Bologna, Venezia, Bergamo, Padova) e del Mezzogiorno (come Napoli, Taranto, Cagliari, Bari, Catania), la «popolazione urbana» risiede soprattutto nella *commuting zone*.

12 Disponibile alla pagina: <https://www.istat.it/it/archivio/217036> nell'Appendice statistiche nelle Tavole da 5 a 10.

13 Disponibile alla pagina: <https://www.istat.it/it/archivio/227189>.

14 Disponibile alla pagina: <https://www.istat.it/it/archivio/217437>.

Prospetto 1.6 Popolazione residente nelle FUA Italiane per ripartizione al 1° gennaio
Anni 2008 e 2018, valori assoluti e percentuali

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	FUA	Popolazione		Variazioni percentuali
		2008	2018	2018/2008
Nord-ovest	16	9.481.036	9.983.896	5,3
Nord-est	21	5.738.752	6.077.461	5,9
Centro	13	6.580.551	7.221.840	9,7
Sud	24	7.253.361	7.369.793	1,6
Isole	10	3.115.074	3.197.459	2,6
Italia	84	32.168.774	33.850.449	5,2

Fonte: Eurostat, Cities (Urban Audit) Database

In Italia, le FUA più grandi (con oltre un milione di abitanti) sono in totale cinque: Milano, Roma, Napoli, Torino, Palermo. Se si osserva la distribuzione delle FUA per ripartizione geografica (Prospetto 1.7), è possibile notare che la maggior parte di quelle medio grandi (con popolazione compresa tra i 500.001 e il milione di abitanti) si collocano nel Nord Italia. Rientrano in questa classe di ampiezza le FUA di Genova, Firenze, Bari, Bologna, Catania, Venezia, Verona e Padova. Le dodici FUA medio-piccole (con una popolazione compresa tra i 250.001 e i 500.000 abitanti) risultano più equidistribuite sul territorio nazionale. Le FUA più piccole (con meno di 250.000 abitanti) si trovano in particolare al Nord e nel Mezzogiorno, mentre un numero limitato è presente nel Centro Italia.

Nell'arco degli ultimi dieci anni, le FUA italiane hanno vissuto una generale crescita demografica. Tra il 2008 e il 2018, l'aumento più consistente della «popolazione urbana» si è registrato nel Centro-Italia (+9,7 per cento), seguito da quello del Nord-est (+5,9 per cento) e del Nord-ovest (+5,3 per cento). La crescita delle FUA del Sud e delle Isole è risultata invece relativamente più contenuta (Prospetto 1.6).

Prospetto 1.7 FUA per classi dimensionali e ripartizione geografica al 1° gennaio
Anno 2018, valori assoluti e percentuali

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	FUA	Classi di ampiezza demografica			
		Fino a 250.000 abitanti	Da 250.001 a 500.000 abitanti	Da 500.001 a 1.000.000 abitanti	Oltre 1.000.001 abitanti
Nord-ovest	16	11	2	1	2
Nord-est	21	13	4	4	0
Centro	13	9	2	1	1
Sud	24	20	2	1	1
Isole	10	6	2	1	1
Italia	84	59	12	8	5

Fonte: Eurostat, Cities (Urban Audit) Database

APPROFONDIMENTI

Istat, Aggiornamento dei Sistemi Locali del Lavoro 2011 a seguito di fusioni di comuni - 14 marzo 2019 - https://www.istat.it/it/files//2014/12/Modifiche_SLL_2011_REV_04_06_2019.pdf

Istat - Bilancio demografico nazionale - Comunicato stampa, 3 luglio 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/231884>

Istat, Codici statistici delle unità amministrative territoriali: comuni, città metropolitane, province e regioni al 5 maggio 2017 - <http://www.istat.it/it/archivio/6789>

Istat, Forme, livelli e dinamiche dell'urbanizzazione in Italia. E-book 8 maggio 2017 - <https://www.istat.it/it/archivio/199520>

Istat, Informazioni territoriali e cartografiche - <http://www.istat.it/it/territorio-e-cartografia>

Istat. 2014. "I sistemi locali del lavoro 2011". In Statistiche report, 17 Dicembre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/142676>

Istat, I sistemi locali del lavoro - <http://www.istat.it/it/archivio/sistemi+locali+del+lavoro>; <https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/sistemi-locali-del-lavoro>

Istat, La nuova geografia dei sistemi locali - Anno 2011, E-book, 6 novembre 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/172444>

Istat, La superficie dei Comuni, delle Province e delle Regioni italiane al 9 ottobre 2011, Comunicato stampa, 19 febbraio 2013 - <http://www.istat.it/it/archivio/82599>

Istat, Principali statistiche geografiche sui comuni - Sezioni di censimento litoranee e grado di urbanizzazione - <http://www.istat.it/it/archivio/156224>

Istat, Sistas - Sistema informativo storico delle amministrazioni territoriali - <http://sistas.istat.it/sistas/>

Ingv, Terremoti - <http://terremoti.ingv.it/it>

Eurostat, Database City statistics - <https://ec.europa.eu/eurostat/web/cities/data/database>

Eurostat, RAMON - Reference And Management Of Nomenclatures - <http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/>

Eurostat, Statistics Explained - Degree of urbanisation - http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Glossary:Degree_of_urbanisation

Methodological manual on territorial typologies - https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Territorial_typologies_manual

Statistiche sperimentali, Classificazioni non standard - <https://www.istat.it/it/statistiche-sperimentali/classificazioni-non-standard>

GLOSSARIO

Basi territoriali	Conosciute in passato come piani topografici comunali, sono la cartografia elaborata dall'Istat per lo svolgimento dei censimenti generali e contengono la delimitazione del territorio comunale in sezioni di censimento, disegnate dall'Istat, secondo regole omogenee su tutto il territorio nazionale e in seguito validate dai comuni. Altro elemento importante delle basi territoriali sono le località abitate (vedi definizione), aree costituite da più sezioni di censimento.
Cintura urbana	Il territorio costituito dall'insieme dei comuni confinanti con un comune di riferimento. La cintura urbana di I livello è formata dai comuni contigui a un comune capoluogo di provincia, ossia che ne condividono il confine almeno in un punto. La cintura urbana di II livello è composta dai comuni contigui a quelli della I cintura urbana. Si parla di cintura urbana di I e II livello per i soli 12 comuni italiani capoluogo di provincia, ai quali corrisponde una popolazione superiore ai 250 mila abitanti, a cui si aggiungono quattro comuni particolarmente rappresentativi (Ancona, Cagliari, Reggio di Calabria e Trieste).
City (Urban Audit)	Comune per il quale la maggioranza della popolazione vive in un centro urbano con almeno 50 mila abitanti (il centro urbano è costituito da aggregati di celle di un km quadrato nella griglia regolare Geostat 2011 con almeno 50 mila residenti alla data del censimento generale della popolazione 2011). Nella metodologia Eurostat la city, oltre a corrispondere ad un'area densamente popolata (densely populated) esercita una specifica funzione politico-amministrativa (comune) e rappresenta almeno il 75 per cento in termini di residenti dell'high density cluster (centro urbano) di riferimento.
Comune amministrativo	Comune il cui territorio è assunto come riferimento per effettuare i censimenti generali. I confini amministrativi, ancorché generati in prima istanza a partire dalla cartografia ufficiale dell'Istituto geografico militare (Igm), vengono elaborati dall'Istat in occasione dei periodici censimenti generali della popolazione e validati dai singoli comuni in accordo con quelli confinanti. L'elenco dei comuni viene costantemente aggiornato in funzione delle variazioni che occorrono nel tempo.
Comune litoraneo	Il comune che ha almeno un tratto del proprio confine bagnato dal mare. Sono esclusi da tale categoria i cosiddetti comuni lacuali, i cui confini sono interessati dagli specchi d'acqua interni (laghi).
Functional Urban Areas (Fua)	Unità territoriale identificata da un insieme di comuni contigui e costituita dalla city (secondo la definizione Eurostat) e dalla sua commuting zone, insieme di comuni circostanti sostanzialmente integrati al comune centrale (city) tramite intensi flussi di pendolarismo per motivi di lavoro come registrato al Censimento generale della popolazione 2011.
Grado di urbanizzazione	Classificazione che distingue i comuni in tre classi: a. densamente popolati, se almeno il 50 per cento della popolazione ricade/vive in un cluster ad alta densità; b. densità intermedia, se meno del 50 per cento della popolazione ricade/vive in celle 'rurali' e meno del 50 per cento della popolazione ricade/vive in cluster urbani; c. bassa densità, se più del 50 per cento della popolazione vive in celle rurali. L'individuazione dei cluster e delle celle rurali avviene mediante un nuovo metodo adottato da Eurostat a partire dal 2011. Il metodo si applica alla griglia regolare di celle di 1 kmq e prevede la combinazione di due criteri: quello di contiguità geografica e quello di soglia di popolazione minima, che devono essere rispettati dalle celle. L'approccio basato sull'analisi di celle quadrate regolari evita la distorsione causata dai comuni che variano in dimensione e forma. La classificazione del territorio tramite le celle individua tre tipi di aree: 1. aree densamente popolate (città o grandi aree urbane), definite come grappolo (cluster) di celle di 1 kmq contigue, con densità non inferiore a 1.500 abitanti per kmq e popolazione non inferiore a 50 mila abitanti (cluster ad alta densità); 2. aree con un livello di densità intermedio (o piccole aree urbane), definite come grappolo (cluster) di celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per kmq e popolazione non inferiore ai cinquemila abitanti (cluster urbani);

3. aree scarsamente popolate (o aree rurali), definite come singole celle (rurali) non classificate nei gruppi precedenti.

Per classificare i comuni, le aree individuate in precedenza vengono intersecate con i limiti comunali e viene calcolata la percentuale di popolazione del comune che ricade in ciascuna tipologia di area.

Località abitata	<p>Area più o meno vasta di territorio, conosciuta di norma con un nome proprio, sulla quale sono situate una o più case raggruppate o sparse. Le delimitazioni che individuano le località abitate (centro e nucleo abitato) sono ottenute tracciando delle linee che corrono lungo il limite esterno degli edifici posti ai bordi di un raggruppamento di almeno quindici fabbricati. I confini delle località includono orti e altre pertinenze degli edifici considerati, evitando di includere aree limitrofe non edificate (come ad esempio campi coltivati e/o incolti), lasciando al di fuori dei raggruppamenti anche gli edifici posti ad una distanza superiore ai 70 metri nel caso di centri abitati e 40 metri nel caso di nuclei abitati. Se gli edifici inclusi nella nuova località sono adiacenti o in prossimità (al massimo una distanza pari a 140 metri per centri abitati e 60 metri nel caso di nuclei abitati) di elementi lineari, quali infrastrutture di trasporto o limiti idrografici, la linea di confine delle località dovrà correre lungo o sarà estesa fino alla mezzeria di tali elementi. Si distinguono in centri abitati, nuclei abitati e case sparse:</p> <ul style="list-style-type: none">- il centro abitato è un aggregato di case contigue o vicine con interposte strade, piazze e simili, o comunque brevi soluzioni di continuità caratterizzato dall'esistenza di servizi od esercizi pubblici (scuola, ufficio pubblico, farmacia, negozio o simili) che costituiscono una forma autonoma di vita sociale e, generalmente, anche un luogo di raccolta per gli abitanti delle zone limitrofe in modo da manifestare l'esistenza di una forma di vita sociale coordinata dal centro stesso; I luoghi di convegno turistico, i gruppi di villini, alberghi e simili destinati alla villeggiatura, abitati stagionalmente, devono essere considerati come centri abitati temporanei, purché nel periodo dell'attività stagionale presentino i requisiti del centro.- il nucleo abitato è una località abitata, priva del luogo di raccolta che caratterizza il centro abitato, costituita da un gruppo di almeno quindici edifici contigui e vicini, con almeno quindici famiglie, con interposte strade, sentieri, piazze, aie, piccoli orti, piccoli incolti e simili, purché l'intervallo tra casa e casa non superi una trentina di metri e sia in ogni modo inferiore a quello intercorrente tra il nucleo stesso e la più vicina delle case manifestamente sparse;- le case sparse sono case disseminate nel territorio comunale a distanza tale tra loro da non poter costituire nemmeno un nucleo abitato.
Lunghezza della linea delle sezioni litoranee	<p>È la lunghezza delle linee di ogni sezione di censimento confinanti con il mare, calcolata tramite il sistema di gestione dei dati cartografici informatizzati utilizzati dall'Istat (Gis).</p>
Magnitudo	<p>Concetto introdotto nel 1935 da C. Richter che esprime, in forma quantitativa e non soggettiva, una stima dell'energia sprigionata da un terremoto nel punto di frattura della crosta terrestre, cioè all'ipocentro.</p>
Sezione di censimento	<p>Unità minima di rilevazione del comune sulla cui base è organizzata la rilevazione censuaria. È costituita da un solo corpo delimitato da una linea spezzata chiusa. A partire dalle sezioni di censimento sono ricostruibili, per somma, le entità geografiche ed amministrative di livello superiore (località abitate, aree sub-comunali, collegi elettorali e altre). Ciascuna sezione di censimento deve essere completamente contenuta all'interno di una ed una sola località. Il territorio comunale deve essere esaustivamente suddiviso in sezioni di censimento; la somma di tutte le sezioni di censimento ricostruisce l'intero territorio nazionale.</p>
Sistema locale del lavoro (SII)	<p>Unità territoriale identificata da un insieme di comuni contigui legati fra loro dai flussi di pendolarismo. I sistemi locali ripartiscono esaustivamente il territorio nazionale, prescindendo da altre classificazioni amministrative. Consentono la diffusione di informazione statistica su una base geografica di aree funzionali. Sotto il profilo metodologico i sistemi locali sono costruiti come aggregazione di comuni che soddisfano requisiti di dimensione (almeno 1.000 occupati residenti) e di livelli minimi d'interazione espressi tramite funzioni di auto-contenimento (per maggiori dettagli si veda la nota metodologica in http://www.istat.it/it/archivio/142676).</p>

Variazioni amministrative e territoriali dei comuni

Le variazioni amministrative consistono nella istituzione, soppressione, cambio di appartenenza all'ente territoriale gerarchicamente superiore e cambio di denominazione di un comune. Le variazioni territoriali consistono nello scambio di territorio tra due o più comuni che innescano due relazioni reciproche: acquisizione di territorio e cessione di territorio. Tutte le variazioni sono avvalorate da un provvedimento amministrativo che le sancisce (esempio: legge regionale), pubblicato su un documento istituzionale ufficiale (esempio: gazzetta, bollettino regionale).

Zona altimetrica

L'Istituto nazionale di statistica classifica i comuni italiani sulla base dei loro valori di soglia altimetrica in cinque zone. I criteri di classificazione sono contenuti nella pubblicazione del 1958 (Istat, Circostrizioni statistiche, Metodi e norme, serie C - n. 1 agosto 1958). Si distinguono zone altimetriche di montagna, di collina e di pianura. Le zone altimetriche di montagna e di collina sono state divise, per tener conto dell'azione moderatrice del mare sul clima, rispettivamente in zone altimetriche di montagna interna e collina interna e di montagna litoranea e collina litoranea, comprendendo in queste ultime i territori, esclusi dalla zona di pianura, bagnati dal mare o in prossimità di esso.

Tavola 1.1 Superficie territoriale, popolazione residente e comuni per zona altimetrica e aree litoranee e non litoranee per regione
Anno 2018, superficie territoriale in km²

ANNI REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Superficie (a)	Popolazione	Comuni					Totale
			Zone altimetriche (b)			Aree litoranee e non		
			Montagna	Collina	Pianura	Litoranei	Non litoranei	
2014	302.073	60.795.612	2.584	3.354	2.119	644	7.413	8.057
2015	302.073	60.665.551	2.575	3.353	2.118	644	7.402	8.046
2016	302.073	60.589.445	2.531	3.351	2.116	644	7.354	7.998
2017	302.073	60.483.973	2.523	3.340	2.115	644	7.334	7.978
ANNO 2018								
REGIONI (valori assoluti)								
Piemonte	25.387	4.356.406	341	578	278	-	1.197	1.197
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.261	125.666	74	-	-	-	74	74
Liguria	5.416	1.550.640	109	125	-	63	171	234
Lombardia	23.864	10.060.574	456	316	744	-	1.516	1.516
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13.606	1.072.276	292	-	-	-	292	292
<i>Bolzano/Bozen</i>	7.398	531.178	116	-	-	-	116	116
<i>Trento</i>	6.207	541.098	177	-	-	-	177	177
Veneto	18.345	4.905.854	111	118	342	11	560	571
Friuli-Venezia Giulia	7.924	1.215.220	58	50	107	8	207	215
Emilia-Romagna	22.453	4.459.477	65	107	159	14	317	331
Toscana	22.987	3.729.641	76	173	25	34	240	274
Umbria	8.464	882.015	24	68	-	-	92	92
Marche	9.401	1.525.271	41	188	-	23	206	229
Lazio	17.232	5.879.082	120	241	17	24	354	378
Abruzzo	10.832	1.311.580	166	139	-	19	286	305
Molise	4.461	305.617	84	52	-	4	132	136
Campania	13.671	5.801.692	128	314	108	60	490	550
Puglia	19.541	4.029.053	8	70	180	67	191	258
Basilicata	10.073	562.869	78	47	6	7	124	131
Calabria	15.222	1.947.131	151	231	22	115	289	404
Sicilia	25.832	4.999.891	97	254	39	122	268	390
Sardegna	24.100	1.639.591	34	262	81	71	306	377
Nord-ovest	57.928	16.093.286	980	1.019	1.022	63	2.958	3.021
Nord-est	62.328	11.652.827	526	275	608	33	1.376	1.409
Centro	58.085	12.016.009	261	670	42	81	892	973
Sud	73.800	13.957.942	615	853	316	272	1.512	1.784
Isole	49.932	6.639.482	131	516	120	193	574	767
ITALIA	302.073	60.359.546	2.513	3.333	2.108	642	7.312	7.954
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (composizioni percentuali)								
Nord-ovest	-	-	32,4	33,7	33,8	2,1	97,9	100,0
Nord-est	-	-	37,3	19,5	43,2	2,3	97,7	100,0
Centro	-	-	26,8	68,9	4,3	8,3	91,7	100,0
Sud	-	-	34,5	47,8	17,7	15,2	84,8	100,0
Isole	-	-	17,1	67,3	15,6	25,2	74,8	100,0
Italia	-	-	31,6	41,9	26,5	8,1	91,9	100,0

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) I valori in chilometri quadrati della superficie sono stati ottenuti dall'elaborazione degli archivi cartografici a disposizione dell'Istat (le Basi territoriali) e aggiornati con la misura delle superfici dei comuni italiani alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione).

(b) I comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. glossario.

Tavola 1.2 Superficie territoriale e popolazione residente per zona altimetrica dei comuni e regione (a)
Anno 2018, superficie territoriale in km²

ANNI REGIONI	Valori assoluti						Valori percentuali					
	Montagna		Collina		Pianura (b)		Montagna		Collina (b)		Pianura (b)	
	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione
2013	106.276	7.515.823	125.790	23.670.079	70.007	29.596.766	35,2	12,4	41,6	38,9	23,2	48,7
2014	106.276	7.485.129	125.827	23.667.878	69.970	29.642.605	35,2	12,3	41,7	38,9	23,2	48,8
2015	106.276	7.444.103	125.827	23.606.017	69.970	29.615.431	35,2	12,3	41,7	38,9	23,2	48,8
2016	106.276	7.413.182	125.827	23.562.762	69.970	29.613.501	35,2	12,2	41,7	38,9	23,2	48,9
2018 - PER REGIONE												
Piemonte	10.983	482.844	7.694	1.334.486	6.710	2.539.076	43,3	11,1	30,3	30,6	26,4	58,3
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	3.261	125.666	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	-	-
Liguria	3.523	775.296	1.893	775.344	-	-	65,1	50,0	34,9	50,0	-	-
Lombardia	9.650	1.034.038	2.968	2.075.760	11.246	6.950.776	40,4	10,3	12,4	20,6	47,1	69,1
Trentino-A. Adige/ Südtirol	13.606	1.072.276	-	-	-	-	100,0	100,0	-	--	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>7.398</i>	<i>531.178</i>	-	-	-	-	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	-	--	-	-
<i>Trento</i>	<i>6.207</i>	<i>541.098</i>	-	-	-	-	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	-	--	-	-
Veneto	5.284	334.754	2.656	813.798	10.405	3.757.302	28,8	6,8	14,5	16,6	56,7	76,6
Friuli-Venezia Giulia	3.414	63.290	1.520	431.456	2.990	720.474	43,1	5,2	19,2	35,5	37,7	59,3
Emilia-Romagna	5.724	187.123	6.193	1.237.290	10.536	3.035.064	25,5	4,2	27,6	27,7	46,9	68,1
Toscana	5.767	493.512	15.293	2.475.204	1.927	760.925	25,1	13,2	66,5	66,4	8,4	20,4
Umbria	2.480	139.024	5.984	742.991	-	-	29,3	15,8	70,7	84,2	-	-
Marche	2.914	102.354	6.488	1.422.917	-	-	31,0	6,7	69,0	93,3	-	-
Lazio	4.496	303.548	9.303	2.022.154	3.434	3.553.380	26,1	5,2	54,0	34,4	19,9	60,4
Abruzzo	7.050	361.762	3.782	949.818	-	-	65,1	27,6	34,9	72,4	-	-
Molise	2.466	150.161	1.995	155.456	-	-	55,3	49,1	44,7	50,9	-	-
Campania	4.727	352.933	6.938	3.257.703	2.005	2.191.056	34,6	6,1	50,8	56,2	14,7	37,8
Puglia	288	9.775	8.835	1.088.157	10.417	2.931.121	1,5	0,2	45,2	27,0	53,3	72,7
Basilicata	4.721	254.097	4.540	236.339	811	72.433	46,9	45,1	45,1	42,0	8,1	12,9
Calabria	6.379	437.599	7.471	1.211.022	1.372	298.510	41,9	22,5	49,1	62,2	9,0	15,3
Sicilia	6.316	618.588	15.852	2.421.537	3.664	1.959.766	24,5	12,4	61,4	48,4	14,2	39,2
Sardegna	3.281	56.409	16.368	773.573	4.451	809.609	13,6	3,4	67,9	47,2	18,5	49,4
Nord-ovest	27.417	2.417.844	12.555	4.185.590	17.956	9.489.852	47,3	15,0	21,7	26,0	31,0	59,0
Nord-est	28.029	1.657.443	10.369	2.482.544	23.931	7.512.840	45,0	14,2	16,6	21,3	38,4	64,5
Centro	15.657	1.038.438	37.067	6.663.266	5.362	4.314.305	27,0	8,6	63,8	55,5	9,2	35,9
Sud	25.633	1.566.327	33.561	6.898.495	14.606	5.493.120	34,7	11,2	45,5	49,4	19,8	39,4
Isole	9.597	674.997	32.220	3.195.110	8.115	2.769.375	19,2	10,2	64,5	48,1	16,3	41,7
ITALIA	106.332	7.355.049	125.771	23.425.005	69.970	29.579.492	35,2	12,2	41,6	38,8	23,2	49,0

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) I comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. glossario.

Tavola 1.3 Superficie territoriale, popolazione residente e densità dei comuni litoranei e non litoranei e lunghezza della linea litoranea delle sezioni di censimento per regione
Anno 2018, superficie territoriale in km²

ANNI REGIONI	Lunghezza delle sezioni litoranee (km)	Valori assoluti						Valori percentuali			
		Comuni litoranei			Comuni non litoranei			Comuni litoranei		Comuni non litoranei	
		Superfi- cie	Popola- zione	Densità (a)	Superfi- cie	Popola- zione	Densità (a)	Superfi- cie	Popola- zione	Superfi- cie	Popola- zione
2014	8.970	43.084	17.257.360	401	258.989	43.538.252	168	14,3	28,4	85,7	71,6
2015	8.970	43.084	17.215.609	400	258.989	43.449.942	168	14,3	28,4	85,7	71,6
2016	8.970	43.084	17.200.725	399	258.989	43.388.720	168	14,3	28,4	85,7	71,6
2017	8.970	43.084	17.160.636	398	258.989	43.323.337	167	14,3	28,4	85,7	71,6
2018 - PER REGIONE											
Piemonte	-	-	-	-	25.387	4.356.406	172	-	-	100,0	100,0
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	-	-	-	-	3.261	125.666	39	-	-	100,0	100,0
Liguria	571	1.322	1.249.040	945	4.094	301.600	74	24,4	80,5	75,6	19,5
Lombardia	-	-	-	-	23.864	10.060.574	422	-	-	100,0	100,0
Trentino-A. Adige/ Südtirol	-	-	-	-	13.606	1.072.276	79	-	-	100,0	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	7.398	531.178	72	-	-	100,0	100,0
<i>Trento</i>	-	-	-	-	6.207	541.098	87	-	-	100,0	100,0
Veneto	172	1.655	419.808	254	16.691	4.486.046	269	9,0	8,6	91,0	91,4
Friuli-Venezia Giulia	169	396	278.270	702	7.528	936.950	125	5,0	22,9	95,0	77,1
Emilia-Romagna	166	1.523	524.691	345	20.930	3.934.786	188	6,8	11,8	93,2	88,2
Toscana	717	3.174	851.115	268	19.813	2.878.526	145	13,8	22,8	86,2	77,2
Umbria	-	-	-	-	8.464	882.015	104	-	0,0	100,0	100,0
Marche	217	964	594.267	616	8.437	931.004	110	10,3	39,0	89,7	61,0
Lazio	425	3.541	3.671.104	1.037	13.691	2.207.978	161	20,5	62,4	79,5	37,6
Abruzzo	157	639	442.924	693	10.193	868.656	85	5,9	33,8	94,1	66,2
Molise	42	261	51.774	198	4.200	253.843	60	5,9	16,9	94,1	83,1
Campania	578	1.748	2.144.027	1.227	11.923	3.657.665	307	12,8	37,0	87,2	63,0
Puglia	1.041	5.993	1.703.429	284	13.548	2.325.624	172	30,7	42,3	69,3	57,7
Basilicata	66	697	69.915	100	9.376	492.954	53	6,9	12,4	93,1	87,6
Calabria	789	5.143	1.115.316	217	10.079	831.815	83	33,8	57,3	66,2	42,7
Sicilia	1.731	8.574	3.123.239	364	17.258	1.876.652	109	33,2	62,5	66,8	37,5
Sardegna	2.128	7.453	859.721	115	16.647	779.870	47	30,9	52,4	69,1	47,6
Nord-ovest	571	1.322	1.249.040	945	56.606	14.844.246	262	2,3	7,8	97,7	92,2
Nord-est	507	3.574	1.222.769	342	58.754	10.430.058	178	5,7	10,5	94,3	89,5
Centro	1.359	7.680	5.116.486	666	50.405	6.899.523	137	13,2	42,6	86,8	57,4
Sud	2.673	14.482	5.527.385	382	59.318	8.430.557	142	19,6	39,6	80,4	60,4
Isole	3.860	16.027	3.982.960	249	33.906	2.656.522	78	32,1	60,0	67,9	40,0
ITALIA	8.970	43.084	17.098.640	397	258.989	43.260.906	167	14,3	28,3	85,7	71,7

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Basi territoriali per i Censimenti 2010-2011 (R)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.4 Movimenti sismici con magnitudo uguale o superiore a 4,0 per classe di magnitudo
Anni 1986-2018

ANNI	Classi di magnitudo					Totale
	4,0 - 4,4	4,5 - 4,9	5,0 - 5,4	5,5 - 5,9	> 5,9	
1986	10	3	-	-	-	13
1987	11	3	-	-	-	14
1988	10	-	-	-	-	10
1989	5	2	-	-	-	7
1990	10	1	2	-	-	13
1991	5	4	1	-	-	10
1992	5	3	-	-	-	8
1993	8	2	-	-	-	10
1994	7	2	2	-	-	11
1995	10	2	-	-	-	12
1996	7	2	-	-	-	9
1997	26	5	3	3	-	37
1998	15	5	1	3	-	24
1999	8	2	-	-	-	10
2000	21	4	-	-	-	25
2001	9	-	2	-	-	11
2002	26	6	2	1	-	35
2003	16	4	2	-	-	22
2004	9	2	3	-	-	14
2005	11	5	1	-	-	17
2006	12	3	-	1	-	16
2007	13	3	-	-	-	16
2008	12	1	2	-	-	15
2009	38	7	6	1	1	53
2010	13	1	1	-	-	15
2011	12	4	-	-	-	16
2012	34	12	8	2	-	56
2013	19	5	2	-	-	26
2014	12	1	2	-	-	15
2015	11	3	-	-	-	14
2016	53	8	2	2	2	67
2017	13	3	3	1	-	20
2018	10	5	1	-	-	16

Fonte: Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Centro Nazionale Terremoti

Tavola 1.5 Comuni e densità per classe di superficie territoriale e regione
Anno 2018

ANNI REGIONI	Classi di superficie territoriale (in km ²)										Totale	
	Fino a 10,00		10,01-20,00		20,01-60,00		60,01-200,00		Oltre 200,00		Comuni	Densità (a)
	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)		
2014	1.717	551	2.039	277	2.967	175	1.183	166	151	220	8.057	201
2015	1.713	552	2.031	277	2.966	175	1.185	166	151	220	8.046	201
2016	1.687	558	2.014	278	2.961	175	1.183	166	153	217	7.998	201
2017	1.680	559	2.007	278	2.951	175	1.187	165	153	217	7.978	200
2018 - PER REGIONE												
Piemonte	401	151	408	151	319	147	68	230	1	460	1.197	172
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8	148	13	65	37	68	14	11	2	10	74	39
Liguria	58	331	84	204	79	196	12	92	1	2.405	234	286
Lombardia	722	722	461	405	284	264	46	554	3	20	1.516	422
Trentino-A. Adige/Südtirol	42	170	56	103	119	131	68	54	7	18	292	79
<i>Bolzano/Bozen</i>	9	264	14	128	49	179	38	36	6	17	116	71
<i>Trento</i>	33	152	42	93	70	94	30	80	1	27	176	87
Veneto	42	404	198	343	270	252	57	245	4	244	571	267
Friuli-Venezia Giulia	14	257	55	244	112	174	33	107	1	20	215	153
Emilia-Romagna	7	785	14	664	183	200	115	155	12	298	331	199
Toscana	5	828	19	522	100	228	134	160	16	83	274	162
Umbria	1	107	7	99	38	79	35	68	11	153	92	104
Marche	18	362	68	234	95	156	45	159	3	74	229	162
Lazio	27	161	100	214	176	184	67	189	8	1.039	378	341
Abruzzo	24	231	81	127	158	129	41	97	1	147	305	121
Molise	2	24	35	51	85	72	14	68	-	-	136	69
Campania	161	1.499	139	576	214	238	36	438	-	-	550	424
Puglia	26	437	40	354	97	259	72	200	23	167	258	206
Basilicata	-	-	6	45	57	52	61	54	7	68	131	56
Calabria	38	246	88	142	224	116	49	108	5	232	404	128
Sicilia	51	889	64	381	141	180	104	206	30	139	390	194
Sardegna	22	183	56	59	163	65	117	66	19	76	377	68
Nord-ovest	1.189	491	966	275	719	193	140	295	7	449	3.021	278
Nord-est	105	332	323	302	684	202	273	142	24	211	1.409	187
Centro	51	290	194	249	409	179	281	155	38	352	973	207
Sud	251	1.006	389	302	835	158	273	162	36	158	1.784	189
Isole	73	672	120	225	304	117	221	132	49	116	767	133
ITALIA	1.669	561	1.992	279	2.951	175	1.188	164	154	216	7.954	200

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.6 Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per classe di ampiezza demografica e regione Anno 2018

ANNI REGIONI	Classi di ampiezza demografica											
	Piccoli - fino a 5.000 abitanti				Medi - da 5.001 a 250.000 abitanti				Grandi - oltre 250.000 abitanti			
	Comuni	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)	Comuni	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)	Comuni	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)
2014	5.638	54,2	16,6	62	2.407	44,7	68,1	307	12	1,1	15,3	2.835
2015	5.638	54,3	16,6	62	2.396	44,6	68,1	306	12	1,1	15,3	2.828
2016	5.591	54,2	16,6	61	2.395	44,7	68,1	306	12	1,1	15,3	2.828
2017	5.572	54,2	16,5	61	2.394	44,8	68,2	305	12	1,1	15,3	2.826
2018 - PER REGIONE												
Piemonte	1.062	78,6	29,4	64	134	20,9	50,5	415	1	0,5	20,1	6.736
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	73	99,3	72,9	28	1	0,7	27,1	1.590	-	-	-	-
Liguria	183	72,1	15,6	62	50	23,5	47,1	575	1	4,4	37,3	2.405
Lombardia	1.045	63,1	20,6	137	470	36,2	65,7	767	1	0,8	13,7	7.589
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	251	76,1	40,8	42	41	23,9	59,2	195	-	-	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	95	74,3	39,8	38	21	25,7	60,2	168	-	-	-	-
<i>Trento</i>	158	78,2	41,7	47	20	21,8	58,3	232	-	-	-	-
Veneto	298	41,7	15,2	98	271	55,0	74,2	361	2	3,4	10,6	843
Friuli-Venezia Giulia	153	70,1	22,9	50	62	29,9	77,1	395	-	-	-	-
Emilia-Romagna	138	38,2	8,1	42	192	61,2	83,2	270	1	0,6	8,8	2.773
Toscana	120	39,1	7,7	32	153	60,4	82,2	221	1	0,4	10,2	3.703
Umbria	62	40,0	15,3	40	30	60,0	84,7	147	-	-	-	-
Marche	163	53,5	20,8	63	66	46,5	79,2	276	-	-	-	-
Lazio	254	44,3	7,6	59	123	48,2	43,8	310	1	7,5	48,6	2.219
Abruzzo	251	71,0	26,4	45	54	29,0	73,6	308	-	-	-	-
Molise	126	84,1	49,3	40	10	15,9	50,7	218	-	-	-	-
Campania	338	60,0	11,7	83	211	39,1	71,7	778	1	0,9	16,5	8.059
Puglia	86	14,4	5,4	77	171	85,0	86,6	210	1	0,6	8,0	2.733
Basilicata	103	63,8	35,2	31	28	36,2	64,8	100	-	-	-	-
Calabria	318	65,9	31,0	60	86	34,1	69,0	259	-	-	-	-
Sicilia	207	33,7	9,8	57	181	65,0	70,7	211	2	1,3	19,5	2.838
Sardegna	314	70,0	30,9	30	63	30,0	69,1	157	-	-	-	-
Nord-ovest	2.363	72,8	22,9	87	655	26,3	59,5	629	3	1,0	17,6	5.131
Nord-est	840	51,5	15,6	57	566	47,2	76,6	303	3	1,2	7,8	1.203
Centro	599	43,1	9,9	47	372	54,5	63,2	240	2	2,4	26,9	2.328
Sud	1.222	52,7	15,7	56	560	46,9	75,1	303	2	0,3	9,2	5.415
Isole	521	51,2	15,0	39	244	48,1	70,3	194	2	0,7	14,7	2.838
ITALIA	5.545	54,2	16,4	60	2.397	44,7	68,3	306	12	1,1	15,3	2.817

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.7 Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per grado di urbanizzazione dei comuni e regione

Anno 2018, valori percentuali sul rispettivo totale

ANNI REGIONI	Grado di urbanizzazione											
	Basso				Medio				Alto			
	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)
2014	67,9	72,5	24,2	67	28,7	22,7	42,4	377	3,4	4,8	33,3	1.391
2015	67,9	72,5	24,2	67	28,7	22,7	42,5	376	3,4	4,8	33,4	1.389
2016	67,8	72,5	24,1	67	28,8	22,7	42,5	376	3,4	4,8	33,4	1.389
2017	67,7	72,5	24,0	66	28,9	22,7	42,5	375	3,4	4,8	33,4	1.388
2018 - PER REGIONE												
Piemonte	81,0	79,0	28,6	62	18,6	19,3	46,2	410	0,3	1,7	25,2	2.552
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	86,5	94,2	50,7	21	13,5	5,8	49,3	328	-	-	-	-
Liguria	64,5	67,1	11,4	49	33,8	25,3	37,9	429	1,7	7,6	50,7	1.904
Lombardia	44,4	57,8	11,5	84	47,4	34,4	47,7	585	8,2	7,8	40,8	2.210
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	86,3	90,9	47,5	41	13,0	7,5	31,4	328	0,7	1,5	21,1	1.076
<i>Bolzano/Bozen</i>	87,9	93,5	50,1	39	11,2	5,8	29,7	365	0,9	0,7	20,3	2.060
<i>Trento</i>	85,2	87,9	45,1	45	14,2	9,6	33,1	301	0,6	2,5	21,9	749
Veneto	51,5	52,0	19,6	101	47,6	43,4	61,5	379	0,9	4,6	18,9	1.096
Friuli-Venezia Giulia	71,2	75,5	27,8	57	27,4	22,3	43,0	296	1,4	2,3	29,2	1.967
Emilia-Romagna	71,6	71,1	29,9	84	25,7	18,4	34,0	367	2,7	10,5	36,0	682
Toscana	65,0	73,6	25,0	55	32,5	23,4	47,9	332	2,6	3,0	27,2	1.476
Umbria	87,0	78,0	47,9	64	10,9	14,2	20,7	152	2,2	7,8	31,4	418
Marche	77,7	73,3	31,9	71	21,4	24,0	55,2	373	0,9	2,7	12,9	779
Lazio	79,4	68,8	19,5	97	20,1	22,1	29,7	458	0,5	9,1	50,7	1.906
Abruzzo	89,5	84,1	40,3	58	10,2	15,6	50,6	394	0,3	0,3	9,1	3.472
Molise	96,3	93,7	59,5	44	2,9	5,0	24,4	333	0,7	1,3	16,0	874
Campania	53,5	68,0	13,0	81	31,1	22,1	27,4	526	15,5	9,9	59,6	2.558
Puglia	44,6	53,0	27,0	105	53,1	40,5	51,7	263	2,3	6,5	21,4	676
Basilicata	96,9	93,2	71,9	43	1,5	1,2	5,5	256	1,5	5,6	22,6	224
Calabria	82,7	79,1	42,7	69	16,6	18,3	40,0	280	0,7	2,6	17,3	864
Sicilia	62,3	68,3	22,9	65	36,4	28,6	49,5	335	1,3	3,1	27,6	1.714
Sardegna	89,4	84,1	46,2	37	10,1	13,3	36,7	187	0,5	2,6	17,1	445
Nord-ovest	61,5	70,0	16,4	65	34,1	25,3	46,3	508	4,4	4,7	37,2	2.218
Nord-est	66,4	70,4	27,0	72	32,2	23,9	46,3	362	1,3	5,8	26,7	867
Centro	75,6	72,8	24,9	71	23,0	21,8	37,9	360	1,3	5,4	37,2	1.412
Sud	71,4	73,7	27,1	70	23,1	21,3	37,4	332	5,5	5,0	35,5	1.348
Isole	75,6	75,9	28,6	50	23,5	21,2	46,3	290	0,9	2,9	25,0	1.156
ITALIA	67,7	72,5	24,0	66	28,9	22,7	42,6	375	3,4	4,8	33,4	1.386

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Eurostat

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.8 Comuni e popolazione di alcuni comuni capoluogo di provincia per cintura urbana
Anni 2001, 2011 e 2018

COMUNI CAPOLUOGO	Comuni	Popolazione			Variazioni percentuali		Densità al 2018 (a)
		2001	2011	2018	2011/2001	2018/2011	
COMUNI CAPOLUOGO							
Ancona	1	100.507	100.497	101.043	..	0,5	809
Bari	1	316.532	315.933	320.862	-0,2	1,6	2.733
Bologna	1	371.217	371.337	390.636	..	5,2	2.773
Cagliari	1	164.249	149.883	154.267	-8,7	2,9	1.824
Catania	1	313.110	293.902	311.584	-6,1	6,0	1.704
Firenze	1	356.118	358.079	378.839	0,6	5,8	3.703
Genova	1	610.307	586.180	578.000	-4,0	-1,4	2.405
Milano	1	1.256.211	1.242.123	1.378.689	-1,1	11,0	7.589
Napoli	1	1.004.500	962.003	959.188	-4,2	-0,3	8.064
Palermo	1	686.722	657.561	663.401	-4,2	0,9	4.131
Reggio di Calabria	1	180.353	180.817	180.369	0,3	-0,2	755
Roma	1	2.546.804	2.617.175	2.856.133	2,8	9,1	2.219
Torino	1	865.263	872.367	875.698	0,8	0,4	6.736
Trieste	1	211.184	202.123	204.267	-4,3	1,1	2.400
Venezia	1	271.073	261.362	260.520	-3,6	-0,3	626
Verona	1	253.208	252.520	257.993	-0,3	2,2	1.293
I CINTURA URBANA							
Ancona	8	78.186	85.266	85.969	9,1	0,8	360
Bari	10	246.738	253.779	253.431	2,9	-0,1	574
Bologna	10	168.796	183.516	192.240	8,7	4,8	399
Cagliari	8	195.602	209.971	212.554	7,3	1,2	523
Catania	12	233.371	251.679	256.623	7,8	2,0	385
Firenze	6	187.393	194.496	201.320	3,8	3,5	666
Genova	16	65.624	66.330	63.894	1,1	-3,7	131
Milano	23	596.109	604.568	630.392	1,4	4,3	2.824
Napoli	14	552.032	545.329	549.350	-1,2	0,7	4.370
Palermo	8	112.053	129.547	134.058	15,6	3,5	191
Reggio di Calabria	12	39.765	37.605	37.006	-5,4	-1,6	131
Roma	29	566.326	690.941	760.031	22,0	10,0	645
Torino	14	404.462	406.679	417.660	0,5	2,7	1.423
Trieste	5	31.051	30.478	30.226	-1,8	-0,8	237
Venezia	12	245.230	263.341	268.477	7,4	2,0	368
Verona	16	184.620	207.999	213.715	12,7	2,7	446
II CINTURA URBANA							
Ancona	9	119.117	126.424	124.945	6,1	-1,2	297
Bari	15	332.237	343.833	344.515	3,5	0,2	228
Bologna (b)	14	140.951	165.212	192.165	17,2	16,3	171
Cagliari	13	71.680	77.977	81.199	8,8	4,1	74
Catania	26	399.082	417.929	420.839	4,7	0,7	201
Firenze	12	319.200	344.142	359.095	7,8	4,3	353
Genova	29	81.205	82.378	78.752	1,4	-4,4	99
Milano	24	567.454	590.034	615.093	4,0	4,2	1.846
Napoli	13	452.775	467.936	481.372	3,3	2,9	2.494
Palermo	25	264.520	283.532	287.453	7,2	1,4	199
Reggio di Calabria	7	29.773	29.148	28.264	-2,1	-3,0	91
Roma	31	322.034	398.991	432.882	23,9	8,5	321
Torino	26	234.306	256.929	264.138	9,7	2,8	515
Trieste	2	27.803	28.482	29.817	2,4	4,7	637
Venezia	23	262.687	295.212	299.437	12,4	1,4	292
Verona	26	130.692	157.295	163.614	20,4	4,0	194

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Basi territoriali per i Censimenti 2010-2011(R)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

(b) A seguito dell'istituzione del nuovo comune di Valsamoggia, mediante fusione dei comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno, la seconda cintura urbana di Bologna ha subito un significativo incremento demografico.

Tavola 1.9 Sistemi locali del lavoro, popolazione residente e dimensione media dei SII per ripartizione geografica e gruppo di specializzazione prevalente (a) (b)
Anno 2018

GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE PREVALENTE	Nord-ovest			Nord-est			Centro					
	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)	Dimensione media dei SII (n. medio di comuni)		
	V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %				
SISTEMI NON SPECIALIZZATI	-	-	-	-	-	-	-	4	3,8	0,5	4	
Sistemi non specializzati	-	-	-	-	-	-	-	4	3,8	0,5	4	
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	35	33,0	40,2	25	48	40,3	46,0	11	34	32,4	54,5	10
Sistemi urbani	14	13,2	36,5	44	15	12,6	37,9	20	18	17,1	51,9	16
Sistemi urbani ad alta specializzazione	2	1,9	25,0	117	2	1,7	9,5	22	1	1,0	31,6	89
Sistemi urbani pluri-specializzati	4	3,8	3,4	47	10	8,4	20,9	23	7	6,7	11,9	9
Sistemi urbani prevalentemente portuali	4	3,8	6,6	21	3	2,5	7,5	10	4	3,8	3,4	4
Sistemi urbani non specializzati	4	3,8	1,6	28	-	-	-	6	5,7	5,1	19	
Altri sistemi non manifatturieri	21	19,8	3,7	12	33	27,7	8,2	7	16	15,2	2,6	5
Sistemi turistici	21	19,8	3,7	12	30	25,2	6,9	7	11	10,5	1,5	5
Sistemi a vocazione agricola	-	-	-	-	3	2,5	1,3	6	5	4,8	1,1	5
SISTEMI DEL MADE IN ITALY	34	32,1	21,0	27	58	48,7	47,9	13	50	47,6	28,8	8
Sistemi del tessile, abbigliamento e cuoio	12	11,3	11,6	31	8	6,7	5,6	10	26	24,8	15,1	8
Sistemi del tessile e dell'abbigliamento	11	10,4	10,6	31	5	4,2	3,2	11	10	9,5	6,6	8
Sistemi delle pelli e del cuoio	1	0,9	1,0	28	3	2,5	2,4	10	16	15,2	8,5	9
Altri sistemi del made in Italy	22	20,8	9,4	25	50	42,0	42,3	13	24	22,9	13,7	8
Sistemi della fabbricazione di macchine	13	12,3	6,5	26	18	15,1	17,0	13	4	3,8	0,9	6
Sistemi del legno e dei mobili	1	0,9	0,2	6	17	14,3	14,8	13	9	8,6	5,7	8
Sistemi dell'agro-alimentare	7	6,6	2,5	28	9	7,6	6,7	12	8	7,6	4,9	9
Sistemi dei gioielli, degli occhiali e degli strumenti musicali	1	0,9	0,2	12	6	5,0	3,8	13	3	2,9	2,1	6
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	37	34,9	38,8	33	13	10,9	6,1	11	17	16,2	16,3	11
Sistemi della manifattura pesante	37	34,9	38,8	33	13	10,9	6,1	11	17	16,2	16,3	11
Sistemi dei mezzi di trasporto	5	4,7	13,1	53	1	0,8	0,4	31	2	1,9	2,2	25
Sistemi della produzione e lavorazione dei metalli	18	17,0	12,4	27	4	3,4	1,2	12	4	3,8	2,4	9
Sistemi dei materiali da costruzione	-	-	-	-	6	5,0	2,5	7	7	6,7	2,9	4
Sistemi della petrolchimica e della farmaceutica	14	13,2	13,3	34,5	2	1,7	2,1	9	4	3,8	8,9	18
TOTALE	106	100,0	100,0	29	119	100,0	100,0	12	105	100,0	100,0	9

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)
(a) La nuova partizione dei sistemi locali del lavoro è stata definita nel 2011, in occasione del 15° Censimento della popolazione.
(b) I SII composti da comuni appartenenti a più regioni sono attribuiti alla regione del comune che assegna il nome al SII.

Tavola 1.9 segue

Sistemi locali del lavoro, popolazione residente e dimensione media dei SII per ripartizione geografica e gruppo di specializzazione prevalente (a) (b)
Anno 2018

GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE PREVALENTE	Sud			Isole			Italia					
	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)	Dimensione media dei SII (n. medio di comuni)		
	V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %				
SISTEMI NON SPECIALIZZATI	64	37,6	15,8	7	45	40,9	19,5	5	113	18,5	5,9	6
Sistemi non specializzati	64	37,6	15,8	7	45	40,9	19,5	5	113	18,5	5,9	6
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	53	31,2	56,9	13	53	48,2	71,4	8	223	36,6	51,5	13
Sistemi urbani	25	14,7	50,5	22	19	17,3	56,7	10	91	14,9	45,3	21
Sistemi urbani ad alta specializzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	5	0,8	14,8	73
Sistemi urbani pluri-specializzati	9	5,3	14,8	29	3	2,7	20,1	24	33	5,4	12,9	25
Sistemi urbani prevalentemente portuali	6	3,5	25,1	18	2	1,8	17,3	12	19	3,1	11,6	14
Sistemi urbani non specializzati	10	5,9	10,6	18	14	12,7	19,3	6,5	34	5,6	6,0	14
Altri sistemi non manifatturieri	28	16,5	6,4	6	34	30,9	14,7	7	132	21,6	6,2	8
Sistemi turistici	17	10,0	3,3	5	5	4,5	1,7	5	84	13,8	3,6	8
Sistemi a vocazione agricola	11	6,5	3,0	7	29	26,4	13,0	8	48	7,9	2,6	7
SISTEMI DEL MADE IN ITALY	43	25,3	19,7	9	4	3,6	0,9	8	189	31,0	25,2	13
Sistemi del tessile, abbigliamento e cuoio	13	7,6	7,0	7	1	0,9	0,4	11	60	9,8	8,8	13
Sistemi del tessile e dell'abbigliamento	8	4,7	3,5	8	1	0,9	0,4	11	35	5,7	5,6	16
Sistemi delle pelli e del cuoio	5	2,9	3,5	6	-	-	-	-	25	4,1	3,2	9
Altri sistemi del made in Italy	30	17,6	12,6	9	3	2,7	0,5	7	129	21,1	16,4	13
Sistemi della fabbricazione di macchine	-	-	-	-	-	-	-	-	35	5,7	5,2	17
Sistemi del legno e dei mobili	4	2,4	1,6	5	-	-	-	-	31	5,1	4,4	10
Sistemi dell'agro-alimentare	26	15,3	11,1	10	3	2,7	0,5	7	53	8,7	5,5	13
Sistemi dei gioielli, degli occhiali e degli strumenti musicali	-	-	-	-	-	-	-	-	10	1,6	1,2	11
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	10	5,9	7,7	22	8	7,3	8,2	8	85	13,9	17,4	22
Sistemi della manifattura pesante	10	5,9	7,7	22	8	7,3	8,2	8	85	13,9	17,4	22
Sistemi dei mezzi di trasporto	6	3,5	3,8	27	1	0,9	0,9	10	15	2,5	5,0	35
Sistemi della produzione e lavorazione dei metalli	2	1,2	3,0	18	1	0,9	1,0	9	29	4,8	4,8	21
Sistemi dei materiali da costruzione	1	0,6	0,3	18	3	2,7	2,5	6	17	2,8	1,4	7
Sistemi della petrolchimica e della farmaceutica	1	0,6	0,6	5	3	2,7	3,8	7	24	3,9	6,3	25
TOTALE	170	100	100,0	11	110	100,0	100,0	7	610	100,0	100,0	13

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)
(a) La nuova partizione dei sistemi locali del lavoro è stata definita nel 2011, in occasione del 15° Censimento della popolazione.
(b) I SII composti da comuni appartenenti a più regioni sono attribuiti alla regione del comune che assegna il nome al SII.